Sublimibus alta columnis
Fel. x Orsonbus Del.
B. Kilian sculp.

I TRIONFI
DELL'
ARCHITETTVRA
Nella ſontuoſa Reſidenza di Monaco

Deſcritti e rappreſentati

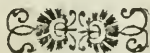
ALL' ALTZA. SERENISSIMA

DI

FERDINANDO
MARIA

Duca dell' una e l' altra Baviera, Conte
Palatino del Reno, Elettore del
S. R. I. &c.

DAL

MARCHESE RANVCCIO
PALLAVICINO.

IN MONACO,

PER LUCA STRAUB,

M. DC. LXVII.

SER^{MA}. ALTEZZA ELETTORALE.

IO, ch'ebbi per sì lungo tempo l'onore di calcar i pavimenti della Reggia di V. A. E tutta lastricata di marmi, mi sentij formato in quelli rimbombar un Echo glorioso all'orecchio, che m'invitò à levarne dalle mani di più superba Architettura la pianta. Condoni all'ardire della mia penna, che per alzarsi à volo sù le fabriche della immortalità, si fermò sù le cime di più sublime Palagio. Non isdegni di veder nelle mie carte non meno espresse, che architettate le maraviglie, quali appresento a' sguardi di V. A. E. non meno, che à gli occhi

d'una publica Fama. Formossi quel Rè in una Sala un Cielo, ma fù ben priuo d'intelletto con pretendere soggette a' suoi cenni nel capriccioso Edifizio le Intelligenze de' Cieli: V. A. E. che sà formar del suo grand' animo un Cielo, mi conceda, ch'io scriva: Riceverne forma più perfetta quest' Abitato dalla perfezione dell'Abitante; mentre bramoso di vivere nella gloria de' suoi ambiti comandi, umilmente mi protesto

Di V. A. E.

Monaco li 18. Aprile 1667.

Div.mo Oblig.mo Ser.re Riv.mo

Ranuccio Pallavicino.

A CHI LEGGE.

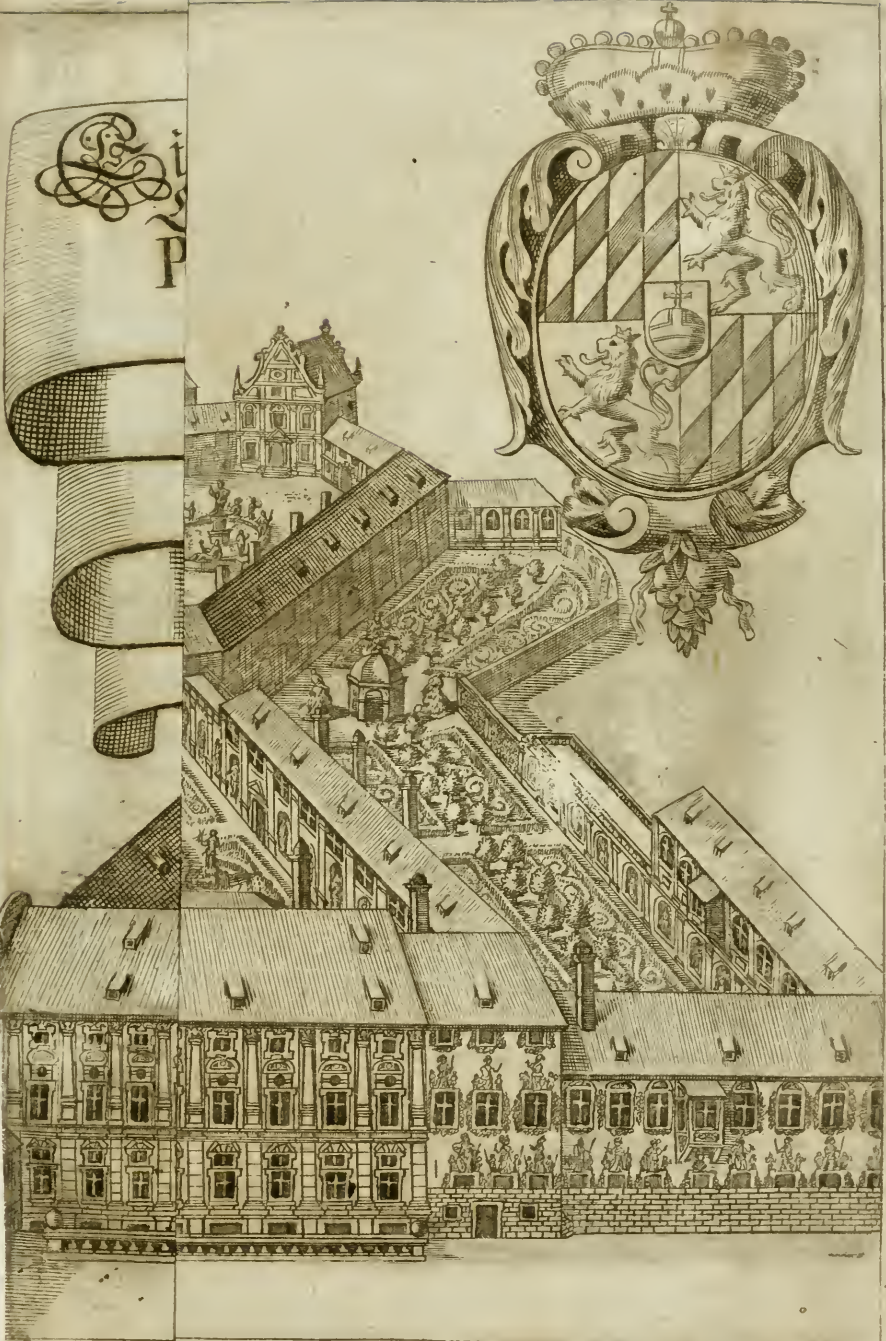
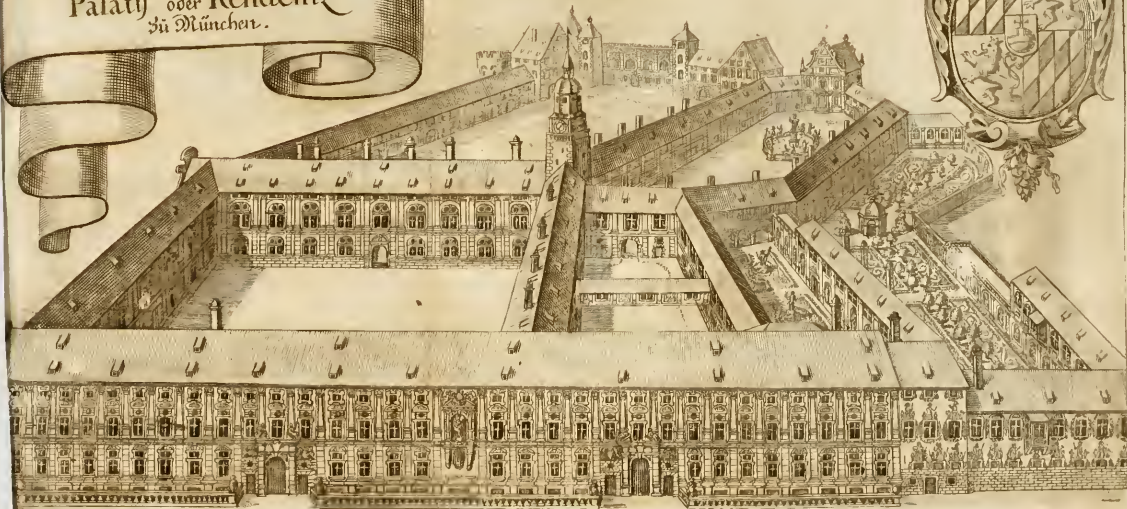
QUanto più volontieri haurei voluto farmi interprete, e guida *A chi vede*. Ti conduco, ò Lettore, per la Residenza di Monaco, quale priuo di scorta di ben affilato racconto, ti mostro sù le carte, perche ne comprenda la curiosità de' tuoi sguardi la superbissima vista. L'hò trascorsa à capriccio, poiche aperta alla mia ammirazione più volte ridissi à me stesso dubbioso, & incerto il *Quò me vertam, nescio.* E così grande, e capace, che supera l'ampiezza di quella decantata dal Poeta,

Si non & Veios occupet ista Domus.

Non meno dell' Italia può alzar la Germania superba a' suoi Edifizi la fronte. Cammina ne' miei fogli per tante Stanze, e potrai pascer l'occhio non meno, che la mente gravida de' stupori animati dall'Arte. Hò framesse nella descrizione molte di quelle notizie, spettanti all' Augustissima Casa di *Baviera*, che ponno alleviarti dalla stanchezza nella lezione de' miei mal composti caratteri. Apprenderai quanto magnifica, e ben regolata sia la Corte d'un gran Principe. Se nello spiegar le pitture non seppi colpire nel segno, incolpar devi l' angustia del tempo, che ne tanpoco mi permette di rivedere ciò, che veridicamente hò scritto, lasciando à Soggetto di più elevata dottrina la correzione de' miei errori, nel procinto di servire nella partenza d'oggi à queste A.A. E.E. nel loro viaggio d' Italia. Mi stimai tenuto à questa Reggia, che seco porta il divieto, *Procul este prophani*, per havermi con-

cessa

cessa l'entrata, e di sei mesi in essa grazioso il soggiorno.
Volli, che il di lei prospetto fosse il Diagramma del libro.
Leggi, taci, ammira, e conchiuderai con Marziale, in proposito dell' Anfiteatro di Domiziano, tù meco di questo

Vnum præ cunctis Fama loquatur Opus.

Eigentliche Abbildung deß
Chürfürstlichen Bayrischen
Palatij oder Residentz
zu München.

DESCRIZIONE.

LA magnificenza di ſuperbo Edifizio corriſponde alla grandezza dell' animo, bramoſo d' ergerſi fabrica proporzionata alla capacità del ſuo gran nome. Alzi le Piramidi l' Egitto, le Torri il Faro, Efeſo i Tempij, Caria i Mauſolei, Rodi i ſuoi Coloſſi, che aggiunge l' Ottava maraviglia nell' Impero del Mondo oggidì la BAVIERA, reſa la Puglia della Germania; che, diviſa in cinque più feraci Provinzie, nell' ampiezza della ſua vaga pianura moſtra ſempre mai gravido di mature biade ad una più feconda Cerere il bel ſeno; e in Monaco, Città delle più vaghe, delle più ben regolate, & illuſtri, che abbelliſcano i vicini, e remoti contorni, apre Auguſta la Reggia a' ſuoi invittiſſimi Principi, quali, e per la nobiltà dell' antichiſſimo ſangue ragguardevoli, e per il luſtro degli Antenati famoſi, e per la gloria di tante impreſe ben chiari, tramandarono ne' ſuoi poſteri ereditaria quel-

la

la gloria , che posseduta con giusto retaggio dall' animo grande di FERDINANDO MARIA Successore ne' stati della medesima, lo arricchisce di tante vittorie, quante son perle, che biancheggiano nella preziosa dovizia de suoi tesori. Habiti Ciro Rè della Media la Reggia lasciatagli da Mennone, ch' or ora son per metter piè in quella rinomata del Sole da Ovidio descritta. Vanti quell' huomo di ferro, Nerone, la sua Casa stuccata di lastre d'oro massiccio, che attonito ammiratore di più bella Architettura con non men breve, che veridico racconto mi porto sù le Auguste porte della Residenza Elettorale di Monaco.

Questa, che situata, come pietra fondamentale nel capo d'un angolo inferiore della Città, risguarda l' Oriente per godere de' primi raggi di quel Pianeta benefico, che i tetti riccamente le indora, fà pomosa mostra in un' ameno prospetto della facciata in lungo tratto bene stesa, alzando due grandi Porte di finissimi marmi lavorati con ordine Dorico, che sù l' alte cime con le loro braccia inarcate sopra il capo de' capitelli sostengono, e danno al riposo di bellissime statue di bronzo giacenti adagiato origliere,

à cui

à cui s'appoggiano. L'una, e l'altra hà due porticelle guardate ciaſcuna dalla vigilanza artifiziosa di due Leoni effigiati nel bronzo; nella zampa dritta de' quali ſi legge con un bel corpo d'Impreſa, animato dalla vivacità ſpiritoſa del motto, la corriſpondenza analogica della figura, che ſuperiore li predomina.

Sù la prima porta la Prudenza regolatrice dell'umane vicende, coronata di foglie di Moro, fiſſa in aperto libro la perſpicace auuedutezza de' ſguardi; ſtretto con la deſtra un timone da nave, conſegna al ſoggetto Leone l'Impreſa d'un vaſcello fermo nelle tempeſte d'un Mar inſtabile, e fluttuante:

Qua ſidere qua ſiderite.

E chi non ammira nelle paſſate contingenze di guerra, in un mar roſſo di ſangue, piloto dell'Impero sù le carte del ben navigare adottrinato il ſenno di Maſſimiliano il Grande, che ne' più fieri ondeggiamenti di perigliosa fortuna, con la mira ben dritta al Polo, ſeppe moſtrarſi contro lo Sueco trionfante più ſaldo in una coraggioſa fermezza?

La Giuſtizia con l'intreccio de' rami d'Aſſenzio in mano, che abbraccia con la ſiniſtra in

mezzo a' fasci Consolari la scurre, porta nel petto il Sole, e lo stesso al di sotto in Leone, dichiarando à tutti eguale la munificenza de' suoi luminosi fulgori:

Supera simul, & infera.

E chi cieco non vede sì bel Sol di giustizia lampeggiar in seno à FERDINANDO, che, lontano dalla parzialità di qualsisia favorito, con pareggio di grazia, al nobile, al plebeo comparte la luce incorrotta de' suoi splendidissimi raggi; con tal divario però, che l' uno quasi palma sollevata dall' altezza del proprio grado (che si diffonde in tanti rami, quanti sono i descendenti) la riceve più da vicino, di quello tocchi, per darle vegeto il vigore, l' umiltà dell' altro, paragonato à più bassi virgulti.

Sù la seconda porta la Fortezza abbraccia un' alpestre, e scoscesa balza, ò sia ruuido scoglio, e, appoggiando su 'l tergo trionfante noderosa la Clava, la conserva à gli Ercoli della Baviera, ch' ebbero per vanto d' accarezzar i Leoni, mà non d' abbatterli; mostra portata da un Leone a' dritta linea sottoposto a' suoi cenni l' Impresa d' uno scoglio combattuto dalla furiosa burbanza de gli eccitati marosi:

Di-

Difractas longè remittit.

perche forte ne' più duri cimenti la generosità vincitrice di FERDINANDO ributti l' empito congiurato di nemiche fortune, e con la fermezza del ſuo coraggio ribbatta.

La Temperanza, moderatrice di qualſivoglia di lui cupidigia, obediente alla ragione, addita con l' indice un Orologio, ben ſicura, che da un altro al di ſotto da' ſuoi contrapeſi regolato:

Temperato ponderibus motu,

apprende con ſaggio temperamento di ſe ſteſſo ad aſſoggettire al ſuo impero ogni paſſione rubella; à miſurar l' ore deſtinate all' importanza de' ſuoi maneggi; e, ſerbando aggiuſtatamente la legge al tempo, à non moſtrar al di fuori qualſiſia ordegno di ruota tormentatrice, che al di dentro lo aggiri.

Le armi dell' Auguſta Caſa di Baviera, e della Reale di Lorena, quelle da due Leoni rampanti, queſte da due Ipogriffi ſoſtenute, à maraviglia ben fuſe di bronzo, compiſcono l' abbellimento del frontiſpizio, ne' quattro fianchi delle due porte egualmente compartite co 'l fregio in Ziffra contornato da rami di palma, e d

alloro, espressivo del nome glorioso di chi seppe con gran dispendio eternar le sue memorie e ne' bronzi, e ne' marmi.

In mezzo alla facciata in vago nicchio s' adora la protettrice del vasto Impero Maria; che premendo col piè la Luna, Regina con lo scettro, col diadema Imperatrice del Cielo, stringe al suo seno l' arbitro de' mondi *Giesù*, che regge con la sinistra un mondo: nella Cartella superiore si legge impresso:

Sub tuum præsidium confugimus
Sub quo securi, lætique degimus.

Nella inferiore:

Patrona Bojariæ.

S' argomenti dal culto divino di questi, non già dal profano de' Lari, ò de' Penati favolosi custodi dell' antica superstizione, la pietà guardinga alle porte del sontuoso Pallazzo, e difese dalle parti da una ben lunga balaustrata di marmo.

Mi preparo senza alcun filo di condottrice Arianna all' ingresso d' un laberinto di tante stanze, logge, verroni, e beluederi, che mi confondono non meno l' ammirazione, che alla

vista

viſta di tanti marmi, quali pur non hanno figurato del teſchio di Meduſa l'orrore, ne rimanga ſtupido, e di ſaſſo l'occhio ſpettatore de' riſguardanti. Entro in più maeſtoſo Cortile quadrato, che ſe non foſſe à riguardo de gli Emicicli, haurei chiamato un' aperto Anfiteatro, lungo ducento trenta piedi, e altrettanto largo; dall' arte vagamente dipinto; che fatt' Argo con tant' occhi di vetro intorno s' allarga, quante nella moltiplicità d' eſſi ſono fineſtre, e ottangoli. In quattro porte quadripartito m' invita all' ingreſſo di quella, che mi guida all' Appartamento Imperiale, così detto dalla magnificenza de' Ceſari, di cui venne proviſto l' auito Soglio de' Bavari. Vn' aperta loggia in quadro, ornata di bianchi ſtucchi, e dal pennello à grotteſcho ne' fianchi, e nel mezzo d' architettura fregiati gli archi ſoſtiene sù quattro ben groſſe colonne di marmo roſſo, che, à grande ſtento, quattro braccia ciaſcuna ponno appieno girare; formando sù 'l piedeſtallo ben grande commodo l' agio de' ſuoi marmorei ſedili. Quì s' ammira ritratta la gloria de' dodeci antichi Imperatori, che mi fanno curioſo l' invito à ſalirne le ſcale di roſſo, e fino marmo di cinquan-

 ta

ta ſei gradi d' un pezzo, di larghezza quattordeci piedi, per vagheggiarne la maeſtà di tant' altri rappreſentati ne' loro nicchi dalla maeſtrìa nello ſtucco.

Fra' quali compare à capo Ottone il Grande, che da Federico Enobarbo coronato in Ratisbona primo Duca della Baviera, appena potè godere dell' aſſonto impero il triennio:

Othoni M. VVitelspachio Alteri,
Domus & Principatus Bojarici
Conditori.

à deſtro lato di queſto sù lo ſteſſo piano:

Carolo Magno,
Magno Imperij Germanici,
Magno Domus Bojaricæ Auctori.

Mi rappreſenta à gli occhi la pietà d' un Eroe coronato la Fama, che non meno ſeppe cangiar in Chioſtri la Corte; e, purgata dall' invaſione de' Mori l' Italia, reſtituire alla ſanta ſede di Pietro un Leone, contro di cui ruggiva fremente l' invidia; che unirſi con quello dominator d Oriente. Avanzatomi ſopra le ſcale, che à deſtra ſopra la baſe d' un gran balauſtro ſollevan à due per due quattro ben groſſe Colonne, che ſoſten-

ſtengono un pompoſo architrave incontro un Lodovico:

Ludovico IV. Bojaro,
Magno Romanorum Imperatori,
Perpetuo victori;
Magno Domus, Nominísque Bojarici
Amplificatori;

Che Succeſſore alla pia religione di Carlo acquistoſſi il bel cognome di Pio, per laſciarne à deſcendenti in un glorioſo retaggio l' acquiſto del ſantiſſimo patrimonio; ſin che giunto su 'l piano ben laſtricato di marmi, ſi come è tutto à ſcacchi il pavimento del gran Palagio, mi ſi apre con due inferiori laterali una gran Porta di bel legno lavorato all' azimina, di rilevati intagli, e vaga interſiatura, che rinſerra e maraviglie, e ſtupori, mentre porta à caratteri d' oro impreſſo in pietra di Paragone:

Maximilianus D. G. Comes Palatinus Rheni,
Vtr. Bavariæ Dux, S. R. I. Archidapifer & Elector;

l' unico Atlante, e ſoſtegno della abbattuta Germania, l' unico con l' armi inſanguinate alla mano contro i capi dell' Idra di Lutero Ercole Alemano, prode mantenitor della fede Cattolica; che ſe di grido piene non foſſero di ſua glo-

ria

ria trionfante le bocche; se tanti non si mirassero appesi all' immortalità del suo nome i trofei; se ambiziose d' acquistarsi nelle di lui lodi accrescimento di vanto, non haueſſero più volte stancato sù scritti fogli di vergate vittorie il volo le penne, ardirei portarne una opportuna digressione alla Fama. Resta sopra la prima laterale il busto di marmo d' Ottone:

Othoni Regi Magno,
Familiæ Bojaricæ Ornamento,
Pannonici Regni Moderatori,

sopra la seconda quello d' Alberto:

Alberto III.
Cognominato Pio, Bojariæ Duci,
Bohemici Regni oblati
Modesto Repudiatori.

Impaziente di più lunga dimora entro nella gran sala larga piedi cinquantadue, e lunga centodieciotto. Solleva all' altezza del soffitto la porta al di dentro ben grandi le arme de' stati sottoposti alla Baviera coronata, sostenuta da due colonne rilevate dal muro co' capitelli di tutte dorati; che ne' fregi de' trofei bellicosi variamente coloriti confondono la più vaga commisura

missura di essi, che fà campeggiar meglio di sopra del marmo bianco, e nero le più ingegnose misture distinte da un cordone, che attorno le lega. Rimpetto di questa corrisponde l' ornamento del focolare alzato con mirabile artifizio, sopra di cui campeggiano le arme della Casa di Baviera. In mezzo in proporzionata scauatura stà bellissima, e grande la statua di Porfido intero, allumata da' raggi nel giro del capo, con l' asta nella destra, e ramo d'oro di palma nella sinistra; alle di cui piante vicini della stessa pietra induriti un Leone, un Aquila, un Agnello, un Cinghiale, un Orso, dichiarano la soggettione delle fiere alla mansuetudine dominatrice della virtù, dichiarata nella base à lettere d'oro:

Virtus.

Cinque fenestroni per parte framezzati dallo spatio d' un colonnato di stucco bizzarramente di figure, e fogliami composto; con due occhi grandi, e superiori ad essi due mezze finestre per ciascuno danno lume bastante à vagheggiar intorno tante à man destra sagre, à sinistra profane Istorie, dalla perizia del famoso Vicentino vagamente pennellegiate in quadri

co' loro contorni di ſtucco; e dal cerchio d'un gran corniccione riſtrette, ſotto di cui sì leggono con intaglio d' oro nel campo di paragone incaſtrate le inſcrizioni d' ogn' una. Mi rivolgo a man deſtra alle ſagre

La belliſſima Eſter per redimere col prezzo delle ſue lagrime la cattività di Mardocheo, tradito ne' lacci dalla perfidia d' Aman, genufleſſa al potentiſſimo Aſuero ſpiega il fervido tenore delle ſue ſuppliche, e voti:

Exanimata cadit caris pro civibus Heſter,
Quæ caſura magis, ni cecidiſſet erat.

Giuda il forte Maccabeo, snudata la ſpada, ſtà nell' atto d' uccidere Apollonio, reprimendo con la ſiniſtra l' orgoglio di quel capo ſuentato, e non meno ſcemo di fede, che pieno di fantaſtiche larve, baſtanti à turbar la quiete à riposi d' un mondo:

In caput unius totus licet incubet Orbis,
Nil Iudæ virtus fortior Orbe timet.

La caſta Suſanna, che, nel bagno lavandoſi, accende nell' acque la sfacciata libidine di què uecchi carichi omai di neve su 'l crine, e di macchie

chie su'l core, procura di ſpegnere la laſcivia delle lor fiamme, che harrebbono meritato, ſcornati, la pena de gli Atteoni alla viſta di queſta Diana nel fonte:

Caſta Suſanna placet, Lucretia cede Suſannæ,
Tu poſt, iſta mori maluit ante ſcelus.

Il Real Paſtorello Davide armato di frombola batte un colloſſo di carne, Golia, per atterrar in lui la baldanza, che riempiva di funeſto terrore la terra:

Davidis immanem dejecit dextra Gigantem,
Quid non vir faciet, ſi facit iſta puer?

La vedova generoſa Giuditta abbigliata più d' armi, che d' ornamenti, colto di dritta mira il capo d' Oloferne, lo getta nel ſacco apparecchiatole dalle altrui mani per naſcondere l' unico ſpavento della Betulia:

Hoc Ducis Aßirij caput eſt: Iuditha recidit.
Sobria mens vincit, ebria victa jacet.

Sanſone rinuigorito nella forza ſopranaturale de' crini concede, ebro d' amore, al taglio di Dalila ſcura delle ſue chiome la meſſe, e ubertoſa la rende à gli occhi de' Filiſtei:

 Sam-

Samſon ſum, totas qui ſtravi dente phalangas:
Me ſtravit tonſis una puella comis.

L' accorta Iaelle, vaga d' inchiodar la ruota di ſua fortuna, conficca un groſſo chiodo nelle tempia di Siſara:

Illa ego, quæ Siſaræ terebravi tempora clavo.
Quod non eſt auſus vir, fuit auſa Iahel.

Mosè, che, ſceſo dall' altezza del Sinai, ſcritte nelle due tauole detta al popolo Ebreo de' ſuoi alti decreti le leggi, e l' oſſervanza d' eſſe preſcriue:

Scriptas dictavi Moſes à Numine leges:
Leges, quæ vitæ ſunt proba norma tuæ.

Alla ſiniſtra mi porto con l' occhio alle profane, con miſterioſa, & analogica relazione alle ſagre egualmente compartite:

Veturia antica Matrona genufleſſa a' piedi del figlio Coriolano, accampato co' Volſci contro Roma, per raccordargli con ſupplica ne' ſolchi delle gote ſegnata, à chi doueſſe l' obligo de' ſuoi natali, non meno alle viſcere della madre, che al ſeno aſſediato della ſua Patria:

Da

Da Patriæ vitam, quam, nate, Veturia posco,
Quam mihi, quamque tibi Patria cara dedit.

Orazio Coclite, che soura generoso destriero, fatto del proprio petto un' argine di ferro alla bellicosa piena del nemico Porsenna, lo arresta:

Quid trahitis Reges in prælia mille cohortes?
Vnus pro toto sufficit orbe Cocles.

Lucrezia Romana, che non sapendo consecrar miglior vittima di se stessa alla propria onestà combattuta dall' insolenza di Sesto Tarquinio, armata di ferro s' uccide, imporporando i candori del seno imbiancati dalla fè conjugale di Colatino, co 'l vermiglio del sangue:

Accipe quid dubitas intacta Lucretia ferrum:
Morte premi nullâ fama sinistra potest.

Corvino uccisore dell' auuersario potente:

Expugnata tibi Corvine est Celtica virtus;
Sed duo vicistis, divide victor opes.

Tomiri, famosa Regina de' Massageti, intenta à vendicar la morte del figlio, troncata al Rè Ciro la testa, in vaso pieno di sangue la immerge, per saziar l' avidità del proprio sdegno nell'

 altrui

altrui ſete, e porgere non mai ſazia proporzionata bevanda a' di lui morti appetiti:

Regis Achæmenij Tomyris, cervice reſectâ
Immersâque utri, dixit: hirudo bibe.

Alcide, che ſoffocati ad Anteo, con lo ſtringerlo, i reſpiri, ſi proteſta vincitor d' un Gigante, mà vinto da un amoroſo Pigmeo:

Alcides ego ſum: quem non potuere Gigantes,
Non Styx, non Cælum vincere, vicit Amor.

Pantaſilea condottrice d' Amazoni à prò de' Trojani, che ſopra furioſo deſtriero fà nel mezzo all' orrore dell' armi ſtragge miſerabile de' Greci, vinta dal valore d' Achille funeſta con un Cipreſſo di morte l' intreccio trionfante delle ſue palme:

Pantheſilea furens medijs in millibus ardet:
Concidit illa tamen Pantheſilea furens.

Licurgo, che, preſa in Delfo da Pittia Oracolo l' approvazione delle ſue leggi, con la promulgazione di eſſe, ſcritte in più volumi, le publica all' orecchio attento de' Spartani uditori nel foro:

Si

Si tua texiſſet lex æqua Lycurge pudorem,
Lex tua non aliâ lege tegenda foret.

Alzo i lumi più fiſſo, e ſe non miro incroſtato di ſtelle un Cielo, godo ſparſo d' oro il ſoffitto colorito dal Candi in trè gran quadri di figura quadrangolare perfetta. Nell' ottangolo primo all ingreſſo della gran ſala la Sapienza governatrice del mondo, in ſembiante di donna attempata con libro aperto su 'l ginocchio preſiede; che riceuuto da nube traſparente il ſoſtegno, inſegna alle ſette Arti liberali ſottopoſte, e bizzarramente non ſolo diſtinte, che de' loro particolari arneſi guernite, le norme più certe de' loro dogmi: allaGrammatica conſegna le chiavi uſciera condottrice all' altre ſcienze; alla Rettorica i favi del ben dire in bocca; alla Dialetica le prove del vero, e del falſo; all' Aſtrologia la sfera in mano; i triangoli, cubi, quadri, e compaſſi alla Geometria; all' Aritmetica, trovata la radice del conto, per moltiplicarlo, e farne la prova, i calcoli, e le tariffe; alla Muſica, maeſtra di fughe; pauſe, ſincopi, e battute, di ſue note le carte. A fianchi di ſotto alle ſodette, che vengono riguardate, la Dottrina

trina arbitra d'ogni ſapere colCaduceo di Mercurio in mano; la Prudenza con la verga auuitichiata dalle ſerpi, compiſcono la vaghezza della pittura ſotto la quale leggeſi:

Natura noverca, Sapientia mater eſt;
Illa nos animantes, Iſta homines facit.

Dodeci Amorini lateralmente frameſſi portano dell'arti liberali le divoviſe, e ſtromenti:

Siegue un grand' Ovato nel mezzo, in cui fà moſtra de' ſuoi vani colori la Gloria del mondo, che allargando azzurre le ali ſoura le nubi s'eſtolle, dentro le quali ſtà ſcritto:

Gloriæ fumum

innalzando con la deſtra un mappamondo, con la ſiniſtra una ſtatuetta d'oro: di queſta vera adoratrice idolatra, di quello avida poſſeditrice, fingendoſi l' umana alterigia. Siegue qual' ombra il corpo l' Ambizione la Gloria; però ſottopoſta a' ſuoi piedi ſolleva una borſa, abbraccia un'ellera, un Pavone d'occhiute piume diſtende:

Ambitio quærit

e la fama con tromba d'oro, e ſopraveſte ſparſa d'occhi, & orecchi và mendicando.

Lau-

Laudis Fucum

e impugnato un' aſtile guerriero

Spernit magnanimitas

animata da' voli d' un Aquila, dal coragio d' un Leone

Honoris ludum;

Che depoſto à piedi un' elmo da guerra, maritata a' ſuoi crini la palma, s' appoggia ad' uno ſcudo effigiato nella vaga architettura d' un Tempio. Due ouati á fianchi rappreſentano Guglie, e Piramidi acceſe, Archi, e Colonne; gli uni ſoſpeſi per maraviglia; l'altre aſſodate dall' eternitá per fermezza.

In un altro Ottangolo ſiede ſopra un gruppo di nuuole il Dominio, non men proviſto di fulmine guerriero, che di pacifico ulivo; e più al baſſo librata sù vanni alla deſtra la Virtù, che porta rami d' Alloro, e di Palma; e à ſiniſtra la Sapienza coronata di ſtelle d' oro, cinta dalla faſcia del Zodiaco nel petto, e carica d' uno ſcettro nella mano, preſiedono à quattro maggiori Imperi del mondo dalle proprie diviſe contraſegnati, Aſſirio, Perſiano, Greco, e Romano; ſotto à piè de' quali ſi legge:

Quid est Monarchia, nisi tria suspiria?
Obtinendi, Retinendi, Amittendi.

Dodeci Amorini à fianchi mostrano in varij scherzi vittoriose le Palme, auree le Corone, spiegati i stendardi, e Archi, e Arieti, ben douuti alla mano poderosa d' un assoluto Dominio.

Quì mi si appresenta una lunga fuga di stanze, nè sò quale Intelligenza sia per servirmi di scorta:

La prima di forma quadrata co 'l gran fregio di cornice alta trè braccia à stucco d'oro, e sopra di bassi rilievi finita (come tutte le seguenti) alberga in tondi, quadri, ouati, quadrangoli, e ottangoli situati nella propria loro casa i sette Pianeti, guardati sù primi aspetti in un tondo perfetto dalla Giustizia, che di lucid' acciaio guernito hà l' elmo, di nudo brando armata la destra, di giuste bilance ponderatrice la sinistra: dalla Pace, parimente nella destra d' ulivo, nella sinistra di fiaccola accesa provista; di cui si serve per allontanarsi da gl' incendij di guerra à mettere à fuoco e fiamma archi, scudi, usberghi, ed' altr'armi insieme ammassate: e dalla Legge, che abbraccia le tauole caratterizate à lettere Ebree. In

In un altro tondo ſimile, e corriſpondente, Cerere ſtringe un faſcio di ſpighe; s'incorona delle medeſime; e ſoggetta à ſuoi piè la bionda meſſe calpeſta: Pomona doviziosa nelle mani, e nel ſen feconda di frutti: Bacco di pampinoſa ſopraveſte ne' bei graſpi d' uua ferace.

Frà queſti due circoli animata da' ſuoi lumi notturni ſplende in femineo ſegno Cintia, che in ſembiante di donna una bicorne Luna dimoſtra, un dardo apparecchia, un arco ſoſtiene, e prominente con la ſelva de' ſuoi corni un Cervo a' piedi accarezza.

A ſiniſtra poi ſi vagheggia Mercurio co 'l Cimiero fornito d' ali, co 'l Caduceo annodato dalle ſerpi, co 'l Gallo vicino ſopra le nubi, che veglia, e con la ſtella in capo predominante, che lo aggira.

Alla deſtra dimora Venere co 'l figlio Amore appreſſo, che, ſueltogli dalla forza della madre il dardo, s'attacca al braccio nudo per ripigliarlo; e ſoura nube d' argento ſciogliendo due bianche Colombe, vol ghirlanda di roſe dal ſuo piè nate ne' più vaghi giardini di Flora.

E finalmente ſpicca Febo nel mezzo sù carro tempeſtato di luce, condotto per le campagne

 del

del Cielo, e la diritta ſtrada dell' Eclitica da quattro bianchi corſieri, glorioſi di riceuerne dalla ſua mano i colpi di sferza d'oro ribattuti da' raggi.

Alla deſtra del Circolo ſolare nel compartimento di quattro angoli attorno:

L'Aurora, à cui ſouraſta una Colomba sù 'l capo con le braccia aperte à l'aria ſteſe, ſi moſtra ben degna madre d'una luce bambina, co' ſuolazzi d'un manto bianco, inteſſutole à marauiglia dall'arte:

Il Mezzodì, appoggiata ſopra un Orologio la deſtra, che in parte ſi ricuopre co'l manto:

La Sera attempata dal tempo dell'hore traſcorſe, tutta raccolta in un velo:

La Mezzanotte, d'aſpetto ſenile, ſopra l'opaco ſeno di nubi addenſate agiatamente poſata, con la mezza Luna coronata dalle ſue ſtelle ſeguaci, che la circondano.

Alla ſiniſtra Marte igneo, coperto d'armi ferrigne imbrandiſce la ſpada, imbraccia lo ſcudo, con il ſuo Lupo alle piante:

Gioue allegro, e giuliuo, ſopra vanni d'un Aquila portato à volo, ſtringe lo ſcettro; e predominante beneficò à gli altri, adorna di real ſerto le tempia.

Satur-

Saturno, posata sopra le nubi la stanchezza di sue membra decrepite, auuezzo in messe anco immatura à far taglio di vite, maneggia l' adunca falce; e con orologio da polue senza misura và misurando il tempo, che ratto vola à ridurre l' umano fasto in arena.

Seguono due tondi perfetti à chiaro, e scuro corrispondenti à gli altri di proporzione, e figure; l' uno, che ricciute ne' capegli e versanti da' loro vasi liquori le trè Grazie; l' altro, che con orologi di sotto le Hore racchiude.

Il Focolare non men ragguardeuole per la finezza de' marmi, che per la vaghezza dello stucco dorato d' intorno, apre in seno una superba, e larga prospettiva di Palagio con beivederi, e giardini di pietre commesse composta; nè punto cede alla stuffa, sostenuta da quattro mostruosi serpenti, diffesa sù gli angoli dalle Arpie, e negl' incavi de' fogliami con mirabile struttura formati traforata.

Dalla stanza de' Pianeti, che di bon aspetto nelle loro Case, e gradi congiunti predicono ben disposte le fortune più grandi all' Augustissima Casa di Baviera, passo à quella de gli Elementi, e de' Venti in quattro tondi à dia-

metro opposti; nè pavento degli altrui soffi maligni la pestilenza del fiato? Fuor da torbido viluppo di nubi compresse un capo Aquilonare incanutito fra' ghiacci, e brine s'auuanza: fuor da candori trasparenti di più serene, quel di biondo Zeffiro con aliti odorosi di varij fiori sospinto: fuor da nembi delle più gravide con empito umido, e caldo, d'Austro maturo, e robusto: fuor del tetrico orrore delle più scure, quel d'Euro con le gonfie gote Etiopiche, e nere, che apparecchiano i turbini alla terra.

Framessi in lunghi ouati, ma nelle parti estreme fiancheggiati da gli angoli veggonsi i quattro Elementi.

La Terra in sembianza di Cibele adulta coronata di torri con verde sopraveste, e sopanno ricamato di fiori, un fascio de' quali adorna l'amenità della destra, poggiando la sinistra sopra un' aperto Cornucopia di frutti.

L' Acqua sotto le forme d'un invecchiato Nettunno, che, cinti d' alghe marine i crini, impugnato il tridente, coperte di vel turchino le salse membra, preme in mezzo all' onde il dorso squammoso d' un guizzante Delfino, all aperta bocca di cui sominiſtrano preziosa l' esca di perle le conchiglie natanti.

L'

L' Aria figurata in Giunone, che assisa di bianche nubi sù l trono, dona l' onore dello scettro all' una; con l' altra mano solleva di sua veste cangiante le faldiglie gonfiate da l' aure suolazzanti, che la corteggiano; e sotto i piè un arco baleno le maraviglie de' suoi variati colori in Arco sospende.

Il Foco simboleggiato in Volcano, alla sua sfera sopra nere affumicate nubi asceso, e acceso pur nell' estremità verticale del capo col giro di scintillanti fiammelle, che cascano à taloni de' piedi, stringe, parto delle più infiammate meterologiche esalazioni un fulmine.

In mezzo al soffitto in un circolo ouato perfetto frà boscaglie, dirupi, fonti, e pianure deliziosamente dalla maestrìa dell' arte diviso, Pane Dio delle selue, intrecciata la cornuta testa di frondi, raccordevole degli amori di Siringa convertiti in canna, prende la zampogna; e dolente porge al sinistro braccio duro riposo nella ruuidezza d' un sasso.

La terza stanza non può essere, che molto ragguardevole, e ricca, come quella, che nel mezzo contiene l' Impero del Mondo. Giovine luminoso nel volto, carico di diadema Regale, guer-

guernita d' aſta la ſiniſtra, con l' indice della deſtra diretto alle coſe à lui ſottopoſte, preme col piè un globo terreno, e porta ſcritta del ſuo libero potere la gloria:

Omnia ſubjeciſti ſub pedibus ejus;

per publica dimoſtrazione di cui ogni ſpecie d' animali quì attorno fanno di ſe ſteſſi in gentiliſſimi ſcherzi un ameno givoco, e traſtullo.

S'alza maeſtoſo focolare, che legata dalla cornice moſtra bella teſta di marmo bianco.

Da l' uno della medeſima Bacco, omai impietrito à par di Niobe, ne' marmi, adorno di pampinoſa ghirlanda nelle chiome, ignudo, ſe non al baſſo di vitticci coperto, ſoſtiene una tazza, e, veſtito sù le ſpalle di ſpoglia d' un Daino, concede alla voracità della ſua Tigre domata la caduta d' un graſpo:

Dall' altro canto Cerere dea delle biade, appoggiata à groſſi manipoli d' eſſe, che tagliati pur anche la coprono.

In fronte del marmo, e nel mezzo alle ſodette ſcolture reſta impreſſo un Sole, che illumina l' Orbe ſoggetto co 'l motto:

Vim promovet inſitam.

La

La quarta ſtanza archeggiata sù le volte, rabeſchate con bei fogliami di ſtucco, rappreſenta un Giovine, che dentro al cerchio del Zodiaco i dodeci ſegni celeſti comprende; e alzata nel torno d' un anello la ſerpe, che rintana nella ſua bocca la coda, il giro dell' Anno in ſe ſteſſo dal principio nel fine racchiude. Viene queſti dalle Stagioni effigiate in quattro figure d' huomo riſtretto in ouati, e da altri tanti circoli non men diviſo, che dalla ſolita mutazione de' tempi accompagnato.

Ne' loro ſiti con giuſta proporzione partite ſi mirano:

La Primavera ſopra bianca nube co'l capo attraverſato da una parte del Zodiaco, incui ſi mira l' Ariete; abbraccia un Montone; varij fiori in un raccolti ſolleva; e con l' ali à piedi vagamente s' impiuma:

L' Eſtate co'l ſegno del Granchio in petto, palla di color bianco nell' una, nell' altra mano parimente un Granchio:

L' Autunno, ricamato di ſtelle intorno alla Libra il petto, alza le bilancie, e maturi i ſuoi frutti in un caneſtro apparecchia:

L' Inverno fra' ſuoi ghiacci attempato tut-

to ſi ricuopre, & ammanta, legate da una mezza faſcia del Zodiaco le gambe, il Capricorno predominante dimoſtra, un Capro accarezza, un globo parte di color azzurro, parte di bianco ſegnato ſolleva.

Il bel Focolare contornato da fogliami, e figure d' alabaſtro sù la finezza del marmo alza un Marte, che tiene legato ad' un baſtone il carcaſſo, e nell' altra mano una ſcurre; eſprime una Venere, che innalza un arco, à cui s' attiene un' Amore corcato nel mezzo sù faſcio ammucchiato d' arme.

La quinta Stanza in grande ouato nel ſoffitto con intagli d' oro nel legno grazioſamente formati trattiene dipinta l'Eternità maeſtoſa nelle ſembianze, e ne' raggi del volto brillante, che le fanno ſpiccar meglio un giro intorno al capo turchino; preme co'le piante globo celeſte ſeminato di ſtelle, regge con la deſtra un aureo cerchio, con la ſiniſtra un ramo verde di Cipreſſo, pianta chè frà l' altre più dura.

Sù la cornice del bel focolare in adattato nicchio la ſtatua di Flora fà pompa nella bianchezza del marmo di què fiori, che le fecondano il ſeno.

La ſeſta Stanza di color verde fraſtagliato d' al-

alloro gentilmente ſparſo in un grande ottangolo, rappreſenta la Religione Cattolica, veſtita degli arredi Sacerdotali, al Cielo riuolta con l'applicazione de' ſguardi cadenti, ſopra il capo dodeci ſtelle, con le braccia allargate, e ramo di palme trionfante nella deſtra, calpeſta i capi d' un Leone, d'un Drago, d'un Baſiliſco, d'un Angue:

In Petra exaltavit me;
Et nunc exaltavit caput meum ſuper inimicos meos;
Vici enim.

Fù vittorioſa ne' trionfi di Maſſimiliano il Grande, che, abbattuti i capi rubelli alla Fede, ſeppe, ſpiegata la bandiera di Croce, ne' più gravi cimenti di Marte sù le maſſe ammucchiate di cadaveri eſtinti farſi ſcala à quella gloria, che lo rende con l' applauſo d' un mondo Criſtiano ſcritto da tali, e tante penne di credito, l'unico diffenſore in guerra della Chieſa Militante, nelle Campagne della Germania più volte à terra proſtrata, mà valoroſamente dal poderoſo braccio di queſto Eroe ſoſtenuta, e riſorta; ſi che à gran ragione potè animarle in bocca il fiato al vittorioſo rimbombo di quel invincibile *Vici*

çon la direzione di quattro Virtudi à fianchi delineate in quadrangoli:

La Vigilanza armata d'elmo la teſta, con gli occhi fiſſi in una acceſa lucerna, ſottopone al ſuo impero la forza degli Eretici ſimboleggiata nel Drago, che, già cuſtode d'un Vello d'oro in Colco, trouò per rapirglielo dalle mani un Giaſone nella Baviera, che lo calpeſta:

Vigilantiâ Hæreticos.

La Sofferenza ne gl' incontri più sfortunati di guerra, inchinate le luci al ſuolo, abbracciato un giogo, alzato un ramo d'ulivo, ſchiacciar ſi vede il capo d'un inferocito Leone, perche atterrito da ruggiti del Bavaro, haueſſe à riconoſcere vinto il valore d'un Ercole:

Patientiâ Paganos.

La Verità, ammantato di bianca clamide il tergo, ſparſo allo ſcherzo dell'aure l'oro filato de' crini, i voli di manſueta Colomba attende sù 'l capo; porta nella deſtra unica, e ſola la beltà luminoſa d'un Sole; e tratta in lunghe ſtriſce una ſerpe tortuoſa calpeſta:

Veri-

Veritate Iudæos.

L'Autorità coronata d'alloro, incrocchiato da due chiavi co' rami di varie frondi legato, preme un Basilisco, che, infettando co'la forza dell' alito, auuelena lo sguardo di chi lo mira:

Authoritate Schismaticos.

La Settima Stanza, che in ben formato Ottangolo contiene la Chiesa Apostolica Romana co' fregi del Camauro di triplicata Corona, e dell- chiavi d'oro, e d'argento sostenute da un Amoe re, de' sacri abbigliamenti vestita:

Omnes gentes hæreditas tua,
Et possessio tua termini terræ:

terminata in quattro Circoli laterali, nel campo de' quali vedesi:

L'Europa appoggiata ad un bellicoso stromento, ponderatrice con l'orologio delle più gravi facende, circondata da molti arnesi spettanti alla diversità dell'arti, e delle scienze:

L'Africa colorita di bruno, perche abbronzata da raggi solari, adorna co' suolazzi di sottilissimo panno, stringe un dardo, e s'attiene ad'uno scudo, in cui stà impresso il volo d'un'

alato destriero ; e 'l teschio tolto dal busto d' un Elefante , fà glorioso ornamento al di lei capo:

L' Asia , a' di cui piedi giace prosteso un obediente Camelo, di bella stoffa coperto, sostiene le foglia di verdeggiante tabacco, e colmo di frutti intessuto di vincigli un bel cesto : le pendono dal collo in grosse maniglie, ò siano vezzi le perle Orientali , e un' Iride di varij colori riccamente in un velo cuopre de' criniti raggi le chiome.

L' America, olivastra nelle colorite fattezze del volto, dalla tessitura di varie penne vestita , prende da un dardo rivolto in terra co' la destra sostegno, cò la sinistra un arco solleva : hauendo à suoi piedi una gran mazza di ferro, co' la prominenza nell' estrema parte d' un accetta tagliente.

Tutte le sette stanze da lavori di stucco, e d' intaglio di legni dorati , dalla esquisitezza d' eccellente pennello dipinte , dall' ornamento delle stuffe, da bei cancelli di ferro guardate , hanno le loro retrocamere abbellite dalla moltiplicità delle più famose pitture, e queste l' uscita , e loro passeggio sopra una Gallerìa larga

quin-

quindeci piedi, e lunga più di ducento ſettanta, animata dalla perfezione dello ſtucco sù gli archi à volto ; e allumata da dieciotto fineſtre con loro occhi ſuperiori alle medeſime, che moſtrano d' arco in arco, quaſi in publica Areopago le famoſe immagini de' capi ſolamente regnanti dell' Auguſtiſſima Caſa di Baviera, quì per ordine ſteſi ; che non men ſtancarono de' più dotti ſcrittori le penne nel racconto delle loro magnanime impreſe, che i voli glorioſi d' una fama immortale.

I. Ansbertus, alijs Aſopertus major Domus.

II. Arnoldus, ſeu Arnulphus major Domus.

III. S. Arnolphus major Domus, poſtea Epiſcopus Metenſis.

IV. Anſchiſius, aliàs Angiſus, ſeu Angiſo major Domus.

V. Pipinus Martelli Pater major Domus.

VI. Carolus Martellus Pipini Regis Pater.

VII. Pipinus Caroli M. Pater, Francorum Rex.

VIII.

VIII	Carolus Mag: Imperator, Primus ex Germanis, & Francis Augustus.
IX.	Pipinus Rex Italiæ, Caroli Mag: Filius.
X.	Bernardus Pipini Regis Fil: Rex Italiæ, Caroli M. Nepos.
XI.	Pipinus Bernardi Fil: Primus ex Regum sobole, Comes in Lengelfeld.
XII.	Bernardus Comes Lengelfeldensis Arnolphi Pater.
XIII.	Arnolphus Comes in Lengelfeld, belli Dux.
XIV.	Luitbaldus ex Com: Lengelfeld: Dux Noricorum, & Marchio Austriæ.
XV.	Arnulphus, aliàs Arnoldus, Princeps Bojariæ.
XVI.	Arnolphus Palatinus, Conditor Arcis, unde Schirenses Palatini Bojorum.
XVII.	Bertholdus Com: Schiren: Palatinus Bojorum.
XVIII.	Wernerus Com: Schiren: Othonis Primi Pater.
XIX.	Otho I. Com: Schiren: Præfectus Prætorio Romani Imp.
XX.	Otho II. Com: Schiren: Palatinus Bojariæ

XXI. Otho III. Witelspachiensis Com: Conditor Arcis, & Nominis.

XXII. Otho IV. Witelspachius, Comes senior.

XXIII Otho V. Magnus, Primus Dux Bojariæ ex Witelspachien: Origine.

XXIV. Ludovicus I. Idémque Primus ex Boijs Com: Palatinus Rheni, Elector.

XXV. Otho VI. Palatinus Rheni, utriusque Bavariæ Dux Elector.

XXVI. Ludovicus II. Severus Co: Palat: Rheni, superioris Bavariæ Dux, Elect. Imp.

XXVII. Ludovicus IV. Bavarus Rom. Imp. IV. aliàs V. Comes Holandiæ, & Selandiæ.

XXVIII. Stephanus Co: Palat: Rheni, superioris Bojariæ Dux, S.R.I. Elector.

XXIX. Ioannes Com: Palat: Rheni, superioris Bojariæ Dux.

XXX. Ernestus Com: Palat: Rhe: & superioris Bojariæ Dux.

XXXI. Albertus I, Pius, Com: Pal: Rhe: Bavariæ Dux.

XXXII. Albertus II, Sapiens, vulgò IV. Comes

 Pal:

Pal: Rheni, utriuſque Bavariæ Dux;
Sac: Imp: Ro: Capitaneus.

XXXIII. Gulielmus I. vulgò IV. Com: Pal: Rhe. utriuſque Bojariæ Dux. Sac: Rom. Imp: Vicarius.

XXXIV. Albertus III. dictus V. Comes Pal: Rhe: utriuſque Bavariæ Dux.

XXXV. Gulielmus II vulgò V. Co: Pal. Rhe: utriuſque Bavariæ Dux.

XXXVI. Maximilianus I. D G. Com. Pal. Rhe: utriuſque Bavariæ Dux, S. R. I. Archidapifer, & Elector.

Succeſſore alla grandezza di queſti FERDINANDO sà leggere nel muro figurato impreſſe le memorie de gli Antenati, e con non mai interroto, e legitimo rettaggio tramandarne al Principe Figlio Maſſimiliano Emanuele in età pur anche d'anni cinque, di genio marziale, e ſerioſo, d'aſpetto à maraviglia vago, e gentile, que' ſemi di gloria, che ſono per rendere feconda la generoſità del ſuo ſpirito.

Facendomi a capo nel mezzo al Volto:

La RELIGIONE veſtita co' ſacri adobbi, ben degna di comparire primiera, mentre ſoſtenu-

ta dal braccio armato di Maſſimiliano, e ſuoi Anteceſſori contro la debellata ſchiera dell' ereſie, mantienſi franca nella Germania ſotto l' ombra tutelare di FERDINANDO, arrichita ne' ſtati di lui da tanti Tempij, da più di ſettanta opulentiſſime Prelature, e Monaſteri abbellita, da tante ſantiſſime Reliquie, che inſigni nel MONTE SANTO s' adorano, come in loro Sacrario dalla Regina Eliſabetta depoſte, piamente applaudita:

RELIGIO.

La MILIZIA di bellicoſe ſcaglie ſquammoſa, poſtaſi à ſedere sù l'armi di varia ſorte, moſtra l'eſſercizio antico de' Boi, ſoliti à maneggiarſi trà ſquadriglie armate di ferro nelle ſtraniere Provinzie della Tracia, Macedonia, Italia, Francia, e Germania, co 'l priſco onore portato sù le punte vincitrici del brando: di preſente pur anco proviſta in Monaco di bon Conſiglio da guerra, trattiene molti Capi, che la corteggiano in pace pronti nelle occorenze de' futuri auuenimenti à ſoſtenere glorioſo contro l'empito hoſtile di FERDINANDO l'inuittiſſimo Nome:

MILITIA.

La Pesca de' neceſſarij ordegni fornita, per compiacere al genio naturale del ſuo Principe, apre nel profondo ſeno di tanti laghi Starenberg, Tegrensee, Chiemsee, ed' altri, e nell' ampio giro di tanti fiumi Iſara, Eno, Lico, Danubio, e altri, che bagnano la Baviera, la moltiplicità varia di ſpecie, e di ſapore d' ogni ſorte di peſci più delicati al palato:

PISCATVS.

Le Saline, in figura di Donna giovane, che abbraccia molte botti di ſale, portano una rendita ineſtimabile alla Camera Elettorale; che nella ſola condotta ricercando la ſpeſa di più di cento milla fiorini, tratte dalla vena ſorgente d' acqua ſalſa nelle montagne di Reichenhall, e da queſte per canali di legno ſoura gioghi di remote balze à vaſi di Traunstain, lontano trè leghe, fanno apparire l' utile d' una non ordinaria richezza:

SALINÆ.

L' Isara fiume, che traendo l' origine da' gioghi della Baviera, roveſciata l' Vrna, reſtituiſce la fecondità delle ſue acque lattanti alle

cam-

campagne assetate della madre fertile, lambendole irrigatrice vicino à Monaco; concede alla commodità de' passaggieri un lungo Ponte di legno; e porta con l'agio delle condotte a' suoi tempi trattenute da certi maravigliosi sostegni le necessarie masse di legno tagliate in più remote selue, distanti dodeci leghe, e balzate giù con facilità dall'aperta schiena de' monti:

ISARA.

L'Eno, sotto sembiante d'un vecchio di frondi palustri coronato, e trà le rupi corcato, il quale, appogiato ad un sasso prominente il destro braccio, con la mano dona al capo riposo; e una grand' Vrna nel sinistro tenendo versa da quella onde abbondantissime, e genitrici di utilità straordinaria alla Baviera:

OENVS.

Straubinga di rozzi panni coperta, di villarecci ornamenti superba, alza per impresa nella feracità del terreno ben coltivato un Aratro, innaffiata dal Danubio, che non fù bastante nell' Anno 1399. ad ismorzare gl' incendij eccitati dall' improviso caso d'un fulmine; asse-

diata già, e presa da Lodovico Bavaro, il di cui figlio Alberto u'innalzò maestosa la Residenza; e alle sue ceneri gloriose diede ornamento la tomba:

STRAVBINGA.

Landishuta fecondata dall' Isara, fabricata per luogo di deliziosa Tempe da Ottone Vitelspachio nel core della Baviera, posa il fianco sopra uno scudo, fregiato da trè buffe di ferro, antico segno della città, che nella Chiesa Collegiata di S. Martino alza la fronte di superbissima Torre alta quattro cento quarantatrè piedi, à cui s'arriva con la salita di cinquecento sessanta gradi di scala, abbellita dal Duca Alberto, e resa amena nella vaghezza d' un Giardino, piantatovi dalla mano de' giardinieri Francesi per comando di Gulielmo; vantandosi d' hauer prestata, in paragone di Creta à Giove, al gran Massimiliano la Culla, nell' altezza predominante del bel Castello, sopra il dorso di gran Collina carica di molte Vigne felicemente elevato:

LANDISHVTA.

La Baviera divisa in cinque Provinzie, gover-

vernate da loro Vice-Domini, di vaghi abbigliamenti con ſopra veſte à sbarre bianche, e azzurre ſino al ginocchio coperta, per dimoſtrare in ſe ſteſſa de' ſuoi antichi, e moderni legitimi poſſeſſori le ben note diviſe. Poſta in quadro, e con la larghezza di quaranta quattro leghe Alemane quaſi eguale alla lunghezza del paeſe, di ricche perle s' adorna co' vezzi il collo; nè ſenza ſtupore per hauerne aperte nel gravido ſeno del Lico le conchiglie; l'elmo dorato con pennacchiera di varie piume, e d' Airone, de' quali copioſe quì trouanſi le ſelve, moſtra la gala de' Cavalieri ſoggetti. Bella Cerere nel ſuolo della Germania porta un gran faſcio di ſpighe per renderne à publici mercati della ſettimana tal volta, in più Città, l' abbondanza di più di dieci milla ſacchi di Lombardia di grano. Tocca le ramoſe corna d' un Cervo à lei vicino, poiche numeroſe le turme di queſti alimenta co' la delicatezza de' fieni; poſa il piede sù botte di ſale; e fà la veglia à ſuoi ripoſi per antichità della gran Famiglia un Leone:

BAVARIA.

MONACO, così detto per eſſerſi fatto il getto della

della prima pietra fondamentale su'l fondo d'
d'un Monaſtero; perciò nero con le braccia al-
largate per impreſa lo porta, è delle più vaghe
Città, delle quali fecondo hà il ſeno l'ampiezza
della Germania: di belliſſime Chieſe e Chioſtri
ſuperba, dal maeſtoſo Collegio de' PP. Geſuiti
ingrandita, dalla vaghezza de gli Edifizi, tutti
al di fuori dipinti, abbellita, dalla ſublimità delle
due vicine Torri alte trecento trenta ſei piedi
nel Tempio della Beata Vergine ragguardevole,
dalle leggi di bon governo Civile ſantamente
retta, dal temperamento dell' aria felice, dall'
amenità de' giardini fiorita, da un Arſenale ben
copioſo d' armi proviſta, dalle fortificazioni
eſteriori munita:

MONACHIVM.

Burghusio à ſomiglianza d' un' Amazone
armata poſa il fianco ſopra una ſpada, e nello
ſcudo alza, per impreſa, di trè Torri un forte Ca-
ſtello; e per appunto un ben fornito lo aſſicura:
correndo voce, che in ſe ſteſſo rinſerri depoſita-
rio i naſcoſti teſori della Baviera in contanti;
paſsò da Vitichindo di Saſſonia in potere de'
Principi Bavari; vien bagnato dal fiume Salza,
che

che deriva da Salisburgo, ed è nel ſuo terreno ferace:

BVRGHVSIVM.

Il Danubio, che da ſeſſanta fiumi navigabili riceve ondoſo il tributo, vecchio padre in età ſenile, getta dall' urna i precipizi dell' acque; e riconoſcendo i ſuoi natali dalle altere coſte del monte Arnoba, bagna gran parte della Baviera:

DANVBIVS.

Il Lico ad uſo de gli altri fiumi dipinto, non inferiore alle ricchezze dell' Ermo, ò Pattolo, in vece d' arene d' oro porta nate nel materno ſeno dell' acque le perle, che nel candore più volte uguagliano la bianca finezza delle più viſtoſe Orientali:

LYCVS.

L' Academia, ſpoſate al lauro le chiome, alzato un gran libro, elevata ſopra un verde poggio di terra, addita in vicinanza un Atene trasformata in Ingolſtadio, principale Vniverſità della Germania, e Fortezza conſiderabile della Baviera, che fatto Sacrario di Pallade bellicoſa, e togata, ſeppe unir l' armi alle lettere, e

metter freno in bocca allo Sueco, fermando vittoriose le mosse del gran Gustavo:

ACADEMIA.

La Caccia, succinta in gonna di verde giubba coperta, dà fiato ad uno strepitoso corno, e trattiene famelica di prede l'ingordigia de' cani. La quantità numerosa de' Cervi, che à truppe di seicento, e anche mille insieme raccolti tal volta veggonsi scorrere le campagne: la folla di grossi Cinghiali assediati nell' ampio giro de' boschi entro le tele, che à brancho di quattrocento grugniscono nelle selve di noccivoli ripiene, la rendono sì copiosa, e ne' Castori, Daini, Camozzi, Aironi, Cigni, Fagiani, e altri volatili si curiosa, che ben può sodisfare à passatempi di Ferdinando Maria Regnante, particolarmente nella vicinanza dell' Irsangher, d'ogni sorte di seluaggine provisto, e ne' contorni di Schleisam, amenissimo luogo di grazioso soggiorno, favorito sopra tant' altri dal genio di S. A E. ragguardevole per la sontuosità dell' Edifizio, dovizioso per la grassezza del fondo, vago per il passeggio di quattro lunghe Allee vestite dalla frequenza odorosa di fioritissimi Tigli, à capo d'ogniuna delle quali nell' aperta pia-

nu-

nura, tutta ſeminata a' ſuoi tempi di molli frag-
he, reſta unito à vaga Capella un Romitorio de-
lizioſo, e proviſto:

VENATIO.

La Nobilta accreditata dalla fama di tante impreſe, che diedero vanto alla gloria degli Avi Sereniſſimi di Baviera, ſopra alta ſede di porpora aſſiſa, de gli antichi, e più illuſtri fregi coronata, innalza una ſtatua d'oro, vero ſimolacro dell' umana Grandezza:

NOBILITAS.

La Concordia, unica mantenitrice dello ſtato, abbraccia un' armato faſcio di lancie inſieme legate, e ſolleva una Melagrana ſpaccata, da cui n' eſce in tanti piccioli rubini de' ſuoi oſtri ſuccoſi il vermiglio. Dovea ben queſta compire la Gallerìa, mentre con l' unione ſimpatica de' voleri di Ferdinando con Adelaida Real Rincipeſſa di Savoja, e con la reciproca corriſpondenza di teneriſſimi affetti conferma la ſoſcrizione:

CONCORDIA.

Quì mi trouo in una gran ſala, che mi chiama al belliſſimo Appartamento della Sereniſſima

Elettrice con gli eruditi diſſegni dell' alta ſua mente di freſco abbellito, con le bizzarre invenzioni del ſuo bello ſpirito opportunamente dipinto, co' ſuperbiſſimi intagli di legno tutto dorato ne' ſoffitti ben ricco.

La prima Camera delle più famoſe Eroine adorna in tanti quadri, rappreſenta:
Ipſicratea sù bellicoſo deſtriere appreſſo al marito Mitridate, condottrice d' eſſerciti; che, ſervendole d' importuno impedimento la folta ſelva delle ſue chiome al gravoſo peſo dell' elmo, fà generoſo taglio delle ſue treccie:

Fortis Hypſicratea bello conjux.

Artemiſia Regina di Caria, alzata alla tomba dell' eſtinto Mauſolo la ſuperba macchina del ſepolcro, raccordevole à ſi cara rimembranza de' ſuoi affettuoſi doveri, beve in tazza d'oro le ceneri, e contra le nemiche ſquadre de' Greci porta in Rodi magnanima lo ſplendido terrore dell' armi:

Memor extincti Mauſoli Artemiſia.

Clelia, conſegnata per la fede publica à Porſenna Rè de' Toſchi, con la generoſità del proprio coraggio fuori del campo oſtile ſi ſpinge,

e à viſta dell' eſſercito paſſa à nuoto la rapidezza del Teuere:

Fœlix obſidis Clœliæ per Tyberim fuga.

Erſilia, forſe preteſa dalla moltiplicità de' rivali, aſſiſte al duello de' prodi competitori Turno, & Enea:

Pro micantis Herſiliæ formâ
Dimicantes Turnus, & Æneas.

Zenobia Regina de' Palmireni nella Siria, morto il conſorte Odenato, ſi move contra Aureliano, da cui non men vincitrice, che vinta vien condotta in trionfo:

Victrix Zenobia, triumphante Aureliano.

Per compir l' ornamento ſotto le quattro fineſtre, ſi leggono in quattro emblemmi le iſcrizioni: d' una Pallade armata di ſcudo:

Fœminei decoris propugnaculum;

d' un' Amazone, che porta impugnata la lancia in atto di ferire:

Achillis cura ferit, & curat;

d' un' altra, che addita il teſchio di Meduſa à fronte d' un huomo divenuto per maraviglia di ſaſſo:

 Mulie-

Muliebris virtutis lapidescat stupore.

e d'un' altra, che con destrezza manierosa tira d' arco al bersaglio:

Habet quo probet orbem.

Superiore alla condizione del sesso volle rappresentata à gli occhi la grandezza di quelle, che virilmente mantennero la gloria di feminile coraggio, così altamente impressa nella generosità de' suoi pensieri, che mai non può simbolica scompagnarsi dalla somiglianza dell' opere.

Nell' Anticamera destinata al trattenimento di Dame, e Cavalieri, regolato dalla modestia civile di sì nobile radunanza, propose nella famigliarità de' discorsi in cinque grandi pitture: Gli amori di Aconcio giovinetto, che nel tempio di Diana invaghitosi di Cidippe riceve dalla medesima affattato un pomo, col mezzo di cui fù costretto à riamarla, scritto dall' antico verso:

Me tibi nupturam (felix eat omen) Aconti.

Euadne tanto amante di Capaneo, che visto il di lui corpo nel foco, seco nelle fiamme si lancia, già che ne serba più vigorosi gl' incendi nel core: Ero, che dall' alta cima della torre di Sesto nella Traccia, mira venir à se Leandro dalle spiagge.

ge d'Abido, portatosi à nuoto per l'Ellesponto;
nè può temer di tempesta (benche da quella
poi sbattuto su 'l lido) se in mezzo alle procelle
troua fortunate le sue calme in amore.
Atalanta, che sfidando al corso i rivali, e
fatta di se stessa in sorte à chi la precorre la promessa
del premio, vinta da Ipomene s' arresta
al progetto de' trè pomi d'oro, datili da Venere:
Onfale Regina di Lidia alla forza de' cui bei
sguardi comosso un Ercole hà per gloria; deposta
la Clava e del superato Leone le spoglie, di
servire ne gli esercizi della conocchia, e del fuso
alla sodetta, arbitra resa de' suoi voleri, che vittoriosa
appresso il fiume Sagari dell' atterrato
serpente, s' auuanza à vincere in amoroso trionfo
un forte domatore de' mostri.

Quattro Geroglifici empiono lo spazio al
basso delle quattro ben messe finestre:
Vno strale battuto sù l' incudine dalla mano
poderosa de' Ciclopi nella fucina non per
anche à perfezione ridotto, e formato:

A poco a poco;

Vn Cupido, che mostri un bel ritratto di Dama:

E tal mi pinse Amore;

Vn braccialetto di capegli, nello scudo di cui

smal-

ſmaltato d' oro ſi mira una treccia tagliata co 'l motto:

E qui tronca m' auuivo.

E un Amore, che imprime ſopra candida pergamena caratteri di ſangue, co 'l motto:

Scritta mia fè ti giuro.

La Camera dell' Vdienza, d' ordine compoſito, compone un Armerìa non men colorita, che dorata; hà l' ornamento bellicoſo di tanti trofei, che in otto frà tondi, e ovati ricevono le forme di dar l' udienza praticate da' Principi ſtranieri in conformità de' loro Paeſi vagamente dal pennello veſtiti.

Il nono grande di mezzo, gli angoli del quale vengono tagliati da' ſemicircoli, rappreſenta quel famoſo Trajano, gloria non meno delle Spagne, che di tutto l' Imperio del mondo, à cui non baſtò di Panegiriſta la dotta penna d' un Plinio, che non obligaſſe tutte quelle della Fama al volo de' ſuoi trionfi. Queſti à viſta d' un eſſercito paſſando la Vallacchia, ſceſo giù da cavallo a fine di ricevere una ſupplica da donna vile, e negletta, che pur volle co 'l vivo tenore de' ſuoi voti accompagnarla, dichiara con sì manieroſa affabilità, quanto importi alla condi-

zione

zione de' Principi, l' hauer non meno l' occhio, che l' orecchio aperto alle preghiere de' sudditi.

In bel compartimento d' architettura distesi nel soffitto si rappresentano:

Il Rè di Persia, che nodrito frà le delizie, come narra Atteneo, raccordevole di non hauersi à perdere frà la morbidezza di quelle in pregiudizio de' suoi popoli, ordinata nel gran Pallazzo una gran finestra, da cui nella strada publica pendente casca una grossa catena, alla quale attaccata la moltiplicità di quelli, che si reputano ingiustamente aggravati, caschino con tale strepito le ante; onde mosso da tal rumore il Rè corre ad affacciarsi al balcone, e chiamarli.

Artaserse Longimano, al dir di Plutarco, girando il Regno, non permette al suo cocchio, nè à quello della moglie Statira l' impedimento delle tendine, per concedere à chi che sia la libertà d' accostarsi.

Il Rè dell' India, per relazione di Curzio, nell' atto stesso di coltivar la chioma co 'l pettine, impaziente nell' ozio della conciatura de' crini, dà le risposte.

Quel della China che, per isuegliarsi al tuono delle querele, e replicate istanze de' malcon-

tenti, auanti la camera del ſuo ripoſo vole una campana, e tamburro, perche, tocco da' ſudetti, ſenza dimora ben toſto vengano alla bramata udienza introdotti.

Quel di Babilonia, che aſcolta in trono aſſiſo entro una gran ſala incroſtata di Zaffiri in forma di Cielo regolato co' finti moti delle sfere dall' artifizio di belliſſimi ordegni.

Quel dell' Egitto, Bochiri, con l' hauer d' auanti à gli occhi ſoſpeſo in aria un gran Drago.

Veſpaſiano, che ſolito à furar à gli occhi su 'l mattino di bon hora il ripoſo, applicandoli alla lezione de' memoriali, moribondo nel letto non ſopporta di tener chiuſo l' orecchio à certi Ambaſciatori, che non gli aſcolti.

La madre d' Aleſſandro, che imbeuuto il Figlio di generoſo alimento co 'l latte, lo auuezza fanciullo à trattenerſi nelle publiche udienze.

Iſtoriato è 'l fregio della cornice in otto cartelle grandi, framezzate da ſedici piccole, ſoſtenute dalla bizzarìa d' armati guerrieri, più d' oro, che di ferro carichi, e proviſti dell' arte.

Filippo, che, ricuſando d' aſcoltare gl' importuni cicalecci d' una vecchia querola, aſcolta i rimproveri della medeſima:

Si non vis audire, nec regnes.

De

Demetrio Poliarte, acclamato per Rè de' Maccedoni, co 'l far getto delle loro ſuppliche, su 'l ponte del fiume Axio, viene abbandonato, e derelitto con improviſa fuga per la ſcortesìa del tratto incivile:

Iuſtitiæ deſertorem deſeruerunt.

Ariſtippo, non potendo riuſcirgli l' intento di venir aſcoltato da Dioniſio, corre proſteſo à ſuoi piedi, che ſtrettamente gli abbraccia, e accuſato di viltà Filoſofica nell' atto d' ingiurioſa ſommeſſione, ne allega apologetica la ſcuſa:

Non ego ſum in culpa, ſed Dyoniſius
habens aures in pedibus.

Coſtantino nelle leggi à molti conſiglieri aſtanti preſcrive:

Omnibus jura poſcentibus
faciles aditus pandite.

Rodolfo Ceſare rivolto à molti cavalieri, che ardirono di rampognarlo per la troppa facilità nell' aſcoltar turbe di meſchini cencioſi, riſponde:

Non ideò Imperator ſum, ut arculâ includar.

Luigi ſanto Rè della Francia al figlio Filippo inſegna la vera maſſima di ben regnare:

Auſculta querelas pauperum,
& ſatage, ut veritatem intelligas.

Aleſſandro, che dall' una parte oda i rei, dall' altra gli accuſatori con uguaglianza di bilanciata giuſtizia;

Aurem non minus accuſatori,
quàm reo accommodat.

Cambiſe, che rimette la folla degli attori con molte ſuppliche ad Orano vicino ſopra la ſede giudiziaria coperta della pelle di Siſanne giudice anteceſſore ingiuſto, e ſcorticato:

Ius unicuique ſuum tribue.

Li ſedici Geroglifici alluſivi all' apparato Iſtorico, animati da' loro motti, ſpiegano le bone qualità d' un vero Principe nel dar le publiche udienze:

Vna mano che ſoſtenta lo ſcettro de gli Egizij con l' occhio in cima:

Et regit, & regitur.

L' Appolline de' Lacedemoni con quattro orecchie, e quattro mani:

Sit celer aure manus.

La

La ſtatua di Giove riverita da Priamo con trè grand' occhi in teſta:

Plus vident oculi, quàm oculus.

Molti Cervi, frà quali il primo condottiere degli altri cōn l' orecchio ben teſo:

Arrigit, ut dirigat.

Quello, che moſtra nell' orecchio un formicaio, aggiuntovi il verſo di Marziale:

Sic te frequentes audiant capillati.

L' Egizio di Pierio Valeriano, dedotto da Ariſtotele con una tavoletta in mano, in cui reſta dipinto l' orecchio del Toro:

Vt aliquid ſibi animantia ſignificent.

Vno, à cui ſopra il petto veggaſi accarezzata rampante una Capra, che, al dire di Plinio:

Per aures, per nares, quem effundit,
ſpiritum recipit.

Vn core con le due orecchie dalla natura impreſſe, e formate:

Qui habet aures audiendi, audiat.

Vna mano, che ſoſtenta lo ſcettro con l' orecchio in cima:

Polleat auditu, qui pollet Imperio.

Vn Principe ſopra il ſoglio:

Rex ſedens in ſolio diſſipat omne malum.

Vn altro, che moſtri di chiuder l' orecchio à gli aſtanti:

Nihil injucundius, aures illius,
qui regnat, non patere.

Vn alto in mezzo al popolo, che benignamente lo aſcolti:

Nec de occupatione cauſari.

Vn Giudice ſedente con molti appreſſo:

Ne viſio ipſa Præſidis cum pretio.

Marco Tullio in figura di filoſofo à ſuo fratello:

Cura aures tuas querelis omnium.

Vn Trajano, che ſpediſce molti dalla ſua udienza:

Audiuntur ſtatim ſubditi, dimittuntur ſtatim.

Vn Tito nel mezzo à gran folla di gente:

Non oportet, quemquam à ſermone
Principis triſtem diſcedere.

Sotto le trè fineſtre s'aggiungono trè Impreſe eſpreſſive dell'obligazione di chi regna:
Vn Sole, che non men riſcalda co' raggi l'altera fronte di ſuperbo palagio, di quello illumini la baſſa capanna di ruſtico abitatore:

Omnibus idem.

Vno ſpecchio:

Videt, inde videtur.

Vn archipenzolo:

Metitur, & æquat.

Quì doveano rappreſentarſi in una publica udienza i Ritratti di queſte AA. EE. non inferiori alla deſcritta affabilità de gli eſpreſſi, mentre con iſtraordinaria piacevolezza nelle riſpoſte, gravità ne' motti, deliberazione ne' caſi à loro propoſti, ſi rendono publici al ben publico, ed opportunamente privati; ſi che à gran ragione s'aſcriva il regolato abbellimento di queſta ſtanza à chi, raccolte in ſe ſteſſa di tant'al-

tre le doti, fà palese, quanto sia facile nell' ap-
prestar l'orecchio del core alla voce suppliche-
vole de' suoi sudditi, e vassalli.

Deviando dal diritto cammino mi porto
alla bellissima stanza di maravigliosa mistura
à marmo, che ne' bollori estivi apparecchia un'
incessante rinfresco d'acque in una fontana di
tuffi, arrichita di molti preziosi escrementi
del mare.

Vn gran quadro abbellisce il soffitto d'oro
intagliato. Si come la maestà col corteggio delle
sue Dame è la più sublime, e degna dote, che
adorni l'animo reale de' gran Principi, così la
connessione, e accopiamento di questa co' trat-
ti manierosi d'amore è 'l contrasegno più ac-
certato della finezza di spirito, che porti il van-
to d'Impareggiabile nella persona di S.A.E. per
ciò fù steso il capriccio di far campeggiare nell'
istesso trono la Maestà, e l'Amore contro il
senso comune de gli anrichi:

Non bene conveniunt, nec in una sede morantur
Majestas, & Amor.

Questa

Questa coronata nel soglio carico di molti trofei, spiegato lo stendardo Elettorale di Baviera, con lo scettro in mano, dominatrice del mondo, dà cortesemente d' occhio ad Amore, non cinto dalla solita benda, poiche la prudenza di chì lo regge, non gli permette esser cieco. Tiene si trè pomi d' oro spiccati dalla mano d' un Ercole negli orti Esperidi, per dichiararsi nelle sue inclinazioni gloriosamente Eroica. Resta à piedi manso, e piacevole il Leon Bavaro, stretto con catena da' gruppi di Savoia per la strettezza di congiunzione amorosa frà le due Serenissime Case. Vicina al ritratto della Maestà arrestà i suoi vanni un Aquila coronata co'l fulmine nel rostro, e negli adunchi artigli co'l lauro, disposta non meno ad' apportar la guerra à gli empi orgogliosi, che à rauueduti la pace. Vn Amore à volo spiccato porta, per rendersi arbitro non meno amante, che maestoso, un mondo Bavaro, e una corona destinata a fregiarne le tempia di questa virtù imperatrice dell' altre. Vn altro le presenta un nodo Reale con una manifede nello scudo di fermezza. Vn altro toglie dalle trè Grazie il core offertogli in dono, e sù primi scaglioni vedesi

la Concordia maritale rappreſentata in figura di donna, che hà ghirlanda di vite, l'anello ſponſalizio in mano, l'Alcione vicino, chè per l'affetto di Ceice viſta nel mare fè di ſe ſteſſo getto à ſoccorrerla. Da l'altra parte la Giuſtizia, che bilanciando gli affetti d'ogni uno, condanna à perpetua cattività legato da' medeſimi gruppi Reali, e ſchiavo in catena d'un eterno ſervaggio l'Amor profano, ſotto a' cui piedi reſta infranto l'arco dalla maeſtà del riverito ſembiante di S A. E. col motto in gran cartella quì ſteſo:

Et in una hîc ſede morantur.

Quattro impreſé ſpiegano i ſenſi di quattro principali Virtù.

La Palma deſtinata à ſollevarſi à trionfi, non ſoffre l'aggrauio del peſo, che la deprime, e ſouraſta; onde la Virtù, non potendo ſoccombere alla carica delle altrui peſanti calunnie riceue da quella:

Hinc robur.

La Naue in mar tempeſtoſo con la ſcorta della ſtella Cinoſura nel Polo paleſa la prudenza diretta dal Cielo ne' ſconuolgimenti procelloſi del mondo:

Hac

Hac monstrante viam.

L' Ellera serpeggiante, e auuiticchiata ad una colonna frà le rovine più salda, spiega un amicizia più ferma, e stabile ne' rouinosi precipizi della Fortuna:

Te stante virescam.

La Fenice, che nel rogo abbrucciandosi, à nuoua vita risorge, fà campeggiare ne' disastri, e nelle perigliose trauersie una sofferenza gloriosa, e costante:

Hinc melior.

Quaranta Geroglifici intorno mostrano le allusioni concernenti le due Serenissime Case, e gli effetti uniti di Maestà, e d' Amore.

Segue la gran Camera detta dell' Alcoua, che apparecchiando i riposi di sì gran Principessa, piena delle più fine lane di Cipro la morbidezza de gli origlieri, la constituisce di genio totalmente contrario à sonnachiosi; nel bel soffitto grandinato d' oro in gentilissime figure esprime in cinque bei quadri quelle virtù, che pur anche uuole consorti inseparabili al fianco nel letto. Nell' Ottangolo di mezzo assistite dal tempo, e dalla fortuna al basso giacenti, esuli già dalla

terra, la Giustizia con le bilancie, l'Amicizia co'l core, la Verità co'l Sole in mano, che fà de' suoi raggi amoroso riflesso nel mondo Bavaro, e indi nella Croce Reale di Savoia per la unione irretrattabile, che passa frà le due Ser.me Case simboleggiate nell'Arme delle medesime. Soffiano al di sotto i zefiri co' nembi di fiori, che le trè Virtù à guisa delle trè Grazie ignude, e insieme raccolte sospingono all' altezza del Cielo colà chiamate con la tromba della Fama, che le precorre à volo, e dal consiglio de' Dei co l' mondo Bavaro in mano di Gioue, e corona Elettorale in quella di Venere; acciò in premio di loro siano per sortire quegli Augusti ornamenti, de' quali hebbe costume d' ammantarle in terra la Bauiera; i di cui fregi uniti à quelli di Sauoia vengono dichiarati da un Amore, che frà le nubi sostiene le antiche loro divise.

Lateralmente disposte s' ammirano la Prudenza, che per essere, al dir d' Aristotele, *un habito attiuo circa le cose possibili al conseguimento del bene, e riparo dal male*, fù con tanto senno nelle più ardue contingenze essercitata da giudiziosi talenti di S. A. E. che ben può dimostrarsi al sembian-

te

te donna matura con elmo in testa, armata de' più sodi consigli, con intreccio di foglia di Moro per la naturale tardanza di questa pianta à dar fuora i suoi frutti, per la solita esattezza dell' alta mente intenta à maturare le più ferme deliberazioni dell' animo; con lo specchio al viso per la Cognizione, ch' ella tiene perfetta del bene, a fine di regolarne in una vita civile, e politica le proprie operazioni in conformità di Socrate, che insegnò à suoi discepoli, douere su 'l buon mattino sempre mai affissarsi allo specchio. La freccia, che sostiene auuiticchiata da' giri d' una serpe, fà palese la velocità dell' una, e la lentezza dell' altra per unir insieme quel famoso motto applicato all' Ancora co'l Delfino:

Festina lentè.

Vedesi in lontananza da l' una parte il laberinto di Creta, da' cui intricati, e verdi meandri seppe co'l suo filo Arianna liberar Teseo à vista dell' orribile, e spauentoso Minotauro, perche s' apprenda, col filo di ben regolata prudenza, à fronte dell' invidia mostruosa di Corte, hauersi leuato l' animo di S A. fuori d' ogni calunnioso imbarazzo.

Dall' altra Vlisse che ben auueduto si tura l' orecchio alla melodia delle più lusinghiere Sirene, per non cadere naufrago al fascino armonioso de' loro canti, che d' intorno al vascello con le conchiglie in mano radoppiano; mà saggia ben sà comprendere di quali note false sia provista la carta di musica composta da gli adulatori di Corte.

La Virtù trionfatrice del vizio, che in tante guise orna l' animo Reale di questa Pallade Alpina, hà corona d' alloro in mano, poiche tocca da' fulmini non li paventa: asta, per la maggioranza sopra ogn' altra figurata in quella da gli antichi: Sole in petto per quella luce tesoriera di raggi, che tanti per ogni lato gloriosam.te à vista anche de' più ciechi diffonde. Veggonsi in lontananza l' Architettura, la Matematica, l' Astrologia, la Geometria, la Musica, la Poesia, e la Pittura, nella scienza delle quali felicemente addottrinata sà rispondere ad ogni più alto quesito, che riguarda la perfetta intelligenza di esse. Dall' altra parte il Parnaso con le noue Muse guernite de' loro particolari stromenti, sopra di cui il Pegaso alato fà, tocca da l' ugnia, scaturire una erudita sorgente; alle

vene

vene poetiche della quale ben iſpeſſo accoſta le dotte labbra queſta gentiliſſ:ma Saffo. A piè del monte oſſervanſi l' Ercole Gallico dotato d' una faconda attrattiva, l' altro ucciſore de' moſtri, e Bellerofonte à cavallo, che atterra in una Chimera l' orrore figurato de' vizi.

L' Amicizia ſciolta nel ſeno, perche richiede un amor libero; con la ghirlanda in capo di mortella, e melagrano per la ſimpatica naturalezza delle due piante; co'l core in mano, appoggiata à un groſſo tralcio di vite ſoſtenuta dall' olmo, con teſta di morte à piedi, e ruota di Fortuna rotta, e infranta, perche appariſca quanto ſia durevole ne gl' incontri di buona, ò rea ſorte quella coſtantiſſima parzialità, e affettuoſa ſcambieuolezza, di cui S. A. E. con tratto troppo obligante di dichiarata amicizia fà degno chì fedelm.te la ſerue. Due Amorini à fianchi, uno frà le roſe, con l' arco feritore della ſerpe di due capi, Anfiſibena, ſimbolo della doppiezza, l' altro frà le ſpine con un gruppo di Sauoia in mano, per la forza di quel legame, con cui, per eſſer laccio d' amore, annoda la diuozione riuerente de' cori. In lontananza Damone, e Pitia, à l' uno de'

quali

quali carcerato destinata dal Rè Dionigi la morte, chiedendo nel fine de' suoi giorni di prender dalla sua Patria il congedo; l'altro si constituisce in prigione, offerta la propria vita in sagrificio per l' amico, quando nel prescritto termine non hauesse fatto lo stabilito ritorno, come seguì con istupore degli astanti, e raro essempio, bastante ad ammollire la durezza dell' ostinato tiranno.

La Costanza, armata in sembiante d'Amazone per l' obligo d' esporsi à qualsivoglia cimento, abbraccia una colonna à vista di Cielo da l' una parte giuliuo, e sereno, dall' altra torbido, e nuuoloso, con la destra guernita di brando sopra gran vaso diuampante di fiamme. Da l' una banda il caso di Muzio Sceuola, che hauendo ucciso un paggio vestito della clamide reale, e perciò colto in vece del Rè Porsenna, corregge il suo fallo à vista dell' essercito co'l sagrificare la mano sopra infiammati, e roventi carboni: da l' altra un fabro, che batte, affaticandosi co' spessi colpi di martello, sù l' incudine un diamante; nè questi mai cede alla replicata violenza delle percosse, per manifestar la fortezza di quel cor generoso, che nelle

traver-

traverſie del mondo mantienſi fermo à più fieri colpi di ſciagurata sfortuna, gloriandoſi di premiar il vanto de' ſuoi fedeli co'l titolo di francamente Coſtante.

Biſognerebbe ben dichiararſi privo di core, chi non l'haueſſe totalm.te diſpoſto alla bella, e curioſa entrata nel *Gabinetto de' cori*, così formato da' ſenſi affettuoſi, e cordiali di S A E; che ſimbolicamente eſprimono l'amor tenero, e corriſpondente al Sereniſſimo Elettore Conſorte; onde, per meglio ſpiegarlo, in un ouato in mezzo al ſoffitto, in campo d'aria, ſopra un viluppo di nubi reſtano due cori internati inſieme, e trafitti da un dardo co'l motto portato in una Cartella da Amore:

A due Cori un ſol dardo.

Vn feſtone, che gli aggira, lor forma intorno ghirlanda, che moſtrano nella diverſità de' fiori detti *Raccordateui di me; V' amerò ſempre; Soſpiri, e Penſieri*, miſterioſe, e vaghe le analogie de' loro fioritiſſimi nomi.

Vno ſcherzo di varij fanciulli, che portano cori, adorna il bel ſoffitto: chi ne moſtra uno beccato dal roſtro d' una Colomba, chi ſcritto con la punta d' uno ſtrale, chi acceſo dalle fiame,

chì ſpaccato nel mezzo , doue ſi miri la metà d' un bel volto, chì poſato sù guanciale di fiori detti *Penſieri*, chì ſparſo di *Soſpiri*, in cui fanno come in aperto giardino i loro appaſſionati germogli, chì preſo nella rete alla peſca d' Amore, chì ſtretto da un nodo di Savoia, chì gettato alla bocca famelica d' un Leone, chì fuori da una ciſterna tirato all' insù con la fune.

Trè quadri la cintura del muro circondano; nel primo trè ſue Dame non men belle di volto che nel candor della fede molto accette al core, e ſpiritoſo genio di S. A. E. la Co: Catterina Anaſtaſia Törring, la Co: Anna Maria Törring di Seefeld, nata di Caſa d' Agliè, Marcheſa di S. Germano, e la Co: Catterina di Spaur, ſtudioſe ne' lauori di ſeta riccamano sù l telaio un panno vago nella moltiplicità di tanti cori, trapunti dall' ago, chì coronato di ſpine, chì corcato in un ceſto di *Soſpiri*, chì ſtretto dalle catene, chì aperto dalla chiaue *Paſſapertutto*, chì annegato nell' acque, chì giacente in uno ſpecchio, chì ſollevato in un aſta, chì dalle punte d' acuti dardi trafitto: opra degna d' hauer l' impiego di grazioſiſſime Aracni: che tali poſſo deſcriuerle à competenza di Sereniſiſſima Pallade; nè

nè ſdegneranno l' onore del titolo, pur che lor venga dato in premio della loro ſchiettezza, non già in pena di qualche ſognata emulazione.

Ad' ala deſtra un Amor inſegna la Città dell' Amicizia formata nella figura d' un core, bagnata dal fiume detto la ſorgente di vita, che trae l' origine dal ſeno d' una montagna figurata in un core: hà quattro porte, la prima de' Fedeli, la ſeconda della Corriſpondenza, la terza de' Fortunati, la quarta del ſoccorſo in mancanza de' buoni amici: guardata dal caſtello d' Amore, merlato di cori, alza la ſuperba torre della vigilanza, apre nella lunghezza della piazza il foro de' mercatanti voglioſi, ſcopre l' amenità in ſe ſteſſa del bel giardin del piacere, ſtende il borgo de' benamati, mantiene il collegio de' ſinceri, l' Academia de' contenti, la ſcuola del ben amare, l' Arſenale della confidenza, il Palazzo della ragione, il Tempio dell' amore, la Caſa dell' obligo, il ſerraglio de' mal' affetti.

Ad ala ſiniſtra un altro Amore porta à volo la carta Geografica del Territorio, ò ſia paeſe della Inclinazione, doue ſi veggono in aperta pianura le campagne del Genio, innaffiate dal fiume di Bonhumore, la Rocca della Fede, la Se-

lua de gli Amanti, il Castello della simpatìa, il Convento de' Benuisti, la Villa della Passione, il Forte della memoria, la Terra della Gratitudine, il lago dell' Affetto, che allargandosi frà le Colline del sempremai, forma l'Isola fortunata del Benreciproco.

Ritornando à dietro dalla Camera detta d' udienza, mi porto al Gabinetto della Carità, perche tal la dimostra nel mezzo al soffitto dorato un quadro à più bambini scoperto.

Sotto la cornice d'oro si contempla in un altro la Figlia, che allatta il vecchio Padre da' cancelli di ferro nella prigione ristretto.

A rimpetto di questa la bontà d'Enea, che sù gli omeri, dall' incendio di Troia arsa e distrutta, co' Dei Penati in mano, porta altroue la stanchezza d' Anchise.

Quattro piccioli tondi dimostrano quattro Amorini; un, che le fasce distende, un, che la cuna apparecchia un che un tenero infante con le braccia al collo accarezza, e un, che spreme dal core figurato in una poppa la vena irrigatrice del latte.

Sotto le due finestre sono due imprese:

Del Pelicano, che per dar vita à suoi pulcini si suena co'l rostro:

Sic

Sic me dulcis amor.

d' un Aquila, ch' espone à raggi del Sole la prova de' figli:

Te duce.

Contigua à questo stà una Galleria lunga piedi 63. e larga 18. istoriata delle più degne imprese del Ser.mo Elettore Massimiliano, e ricca di composizioni espressive delle gran virtù del medesimo. Si offre all' occhio il soffitto superbo d' intagli d' oro; che nel mezzo un grand' ouato esibisce; in cui si rappresenta la Ser.ma Adelaide Elettrice regnante, la quale vestita de' suoi arredi Reali mostra à rimpetto di se col deto il Serenissimo suocero adorno delle spoglie Elettorali. Frà di essi mirasi un Atlante coricato col mondo Bavaro sù le spalle, col Leone à piedi rampante, coronato, colla Città di Monaco al di sotto. Accrescon bellezza all' ouato due angoli superiori, nell' un de' quali spiccano le arme di Baviera, e nell' altro quelle di Savoia; e portano per Inscrizione fastosi:

Bavaro Atlanti
Regalis e Sabaudia Adelais
Perenne amoris Monumentum.

 Due

Due tondi perfetti, l' uno à piè, e l' altro à capo dell' ouato fanno ſcherzo artificioſo.

Nel primo di eſſi la Religione una carta ſoſpende, in cui ſi veggon ben meſſe le piante de Collegi eretti dalla pietà di tanto Eroe; e diſtintamente ſi legge ſopra ciaſcuno di quelli il proprio nome: *Burghuſinum, Ambergenſe, Leodienſe Anglicanum, Mindelheimenſe, Heidelbergenſe:*

Piæ Liberalitati.

Nel ſecondo ſpiega la Fama una carta Geografica, nella quale col loro nome ſi eſprimono i Paeſi aggiunti al ſuo Stato dalla magnanima induſtria di Maſſimiliano: *Superioris Palatinatûs Ducatus, Leuchtenbergenſis Landgraviatus, Comitatus Cambenſis, Mindelheimenſis Dynaſtia, Deggenbergica Toparchia:* rimanendo in lontananza, come di non tanto riguardo riſpetto à queſti, molti altri luoghi anch' eſſi uniti dall' Iſteſſo all' eſtenſione del Bavarico ſcettro:

Auctæ Statûs Amplitudini.

Otto Cartelle bizzarramente perfezionano del componimento Geometrico il diſegno; e ogniuna ſi pregia di recar alla viſta de' riguardanti qualche coſa di sì gran Principe.

La

La prima fà moſtra di Maſſimiliano, quando giovanetto dimoraua in Ingolſtadio a' ſtudij compagno, e amico amantiſſimo del Sereniſſimo Arciduca d'Auſtria, poi Imperadore Ferdinando ſecondo di queſto nome:

Auſtriacæ Sodalitati:

La ſeconda eſpone il medeſimo in età poco diſſomigliante dalla ſudetta, ove da Clemente Ottavo ſommo Pontefice fù amorevolmente fino al ſegno maggiore accolto in Roma con l' aſſiſtenza di molti Porporati, che non meno del ſanto Padre ammiraron il di lui tratto, e prudenza incomparabile:

Romanæ Peregrinationi.

La terza dona à vedere la ceremonia pomposa, con la quale da Ceſare fù adornato delle diviſe Elettorali, e dichiarato Elettore del ſagro Romano Imperio:

Redditæ Electoratûs Dignitati.

La quarta contiene gli Ambaſciadori Boemi, i quali in atto riverente offeriſcono al medeſimo la corona, e lo ſcettro del Regno, ch' egli d' accettare coraggioſamente ricuſa:

Recu-

Recusanti Bohemicum sceptrum Temperantiæ.

La quinta si rende gloriosa con le spoglie Imperiali sopra un gran tapeto proposte da Federico Elettor Palatino, il quale à posta si portò à Monaco, per vestirne Massimiliano col voto di altri Elettori, mà in vano; imperoche furono da lui rifiutate con modestia, e saviezza inudita:

Imperanti, neglecto Imperio, Sapientiæ.

La sesta serba al vivo descritta la battaglia famosa di Praga, che partorì tanto profitto, e gloria alla Religione Cattolica:

Bellicæ pro Religione Virtuti.

La settima par che faccia più pompa, che d'un mondo di preziosità, d'un semplice foglio scritto col sangue di Massimiliano avanti l'altare della Taumaturga di Ettinga, e cavato fuori da una cassetta d'argento dalla Serenissima Elettrice Marianna Arciduchessa d'Austria di lui Consorte; mente in quello si leggon le seguenti precise parole: *In Mancipium tuum me tibi dedico, consecroque, Virgo Maria, hoc teste cruore, atque chirographo, Maximilianus peccatorum Coryphæus:*

De-

Devotæ sui ipsius oblationi.

La ottava con fronte più allegra di ogni altra palesa una cassetta di ferro aperta, in cui non le supposte gioie più principali, ò le scritture di maggior considerazione si trovano; mà intiere maniche di cilicio, più discipline, e catenelle, che solea egli portare; le quali tutte eran vermiglie del sangue tratto dal corpo di sì religioso Principe continuamente con quelle martirizato:

Assiduæ læti corporis afflictioni.

Gira unito al soffitto fregio largo alla Galleria d' intorno, e trà intagli d' ingegnosa mano, in distinta mischia, aduna elmi, scudi, bandiere, trofei, e ogni qualità d' armi per uso militare.

Fuggon dalla retta linea nel mezzo alla Galleria due poggioli, uno de' quali si sporge alla strada, e l' altro ad un galante giardino. Il soffitto di questi, non che il fregio, corrisponde all' Eroica invenzione degli altri fin quà abbozzati. Nel più grande spazio dell' uno sono dipinte le statue della Vittoria, e dell' Onore, co' loro arnesi; e in quel dell' altro un gran Carro

trionfale tirato da due Leoni all' uſanza degli antichi faſtoſi. Al quadro maggiore di ciaſcun de' poggioli fanno corona quattro minori, e in otto campi trà tutti raccolgon le ſeguenti bellicoſe Inſcrizioni:

Sopra un Cimiero: *Premit non opprimit.*

Sopra un baſton di comando: *Unius ad nutum.*

Sopra uno ſcudo berſagliato da' dardi: *Fortior ictu.*

Sopra un Cannone: *Armatos increpat hoſtes.*

Sopra un mucchio di palle: *Hos Orbis revolutus in orbes.*

Sopra un mucchio di poluere: *Accenſa vigorem.*

Sopra un cavallo bardato, e tutto d' armi coperto: *Hinc onus, hinc honos.*

Sopra una penna, e una ſpada congiunte in arco: *Dat pluma ſagittam.*

Ne' ſpazi delle fineſtre, che ſe ne contano quattordeci, fan compimento convenevole all' opera meritevol dell' immortalità quattordeci Virtù ne' loro habiti, e co' proprij eſpreſſivi, con l' aggiunta in mano, ouero à piedi d' altrettante figure d' Impreſa alluſive ad alcuna delle molte virtù poſſedute dal Sereniſſimo Elettore Maſſimiliano, cioè

La Giuſtizia.
Impreſa.
La Palla del mondo Bavaro battuta à piombo da' raggi del Sole:
Hunc rectos in Orbem.
La Fortezza.
Impreſa.
Vn pezzo di rovente ferro sù l' incudine martellato:
Clarior ictu.
La Sapienza.
Impreſa.
La Faſcia del Zodiaco col Leone ſtellato:
Dominabitur.
La Manſuetudine.
Impreſa.
Vn Elefante frà una moltitudine di peccorelle, che paſſa, quale accarezza con la ſua proboſcide:
Ludit non lædit.
La Caſtità.
Impreſa.
Il Lino albeſco sù 'l fuoco:
Quàm uri.
La Patienza.

Impresa.

Vna Rosa tagliata nel mezzo:

Hinc odor.

L' Amicizia.

Impresa.

Armellino perseguitato da' cani, e che più tosto si fà loro preda, che auuanzarsi nel vicino fango:

Quàm fœdari.

La Magnificenza.

Impresa.

Vn Sole tutto raggiante, e bello:

Non uni Soli.

La Pietà limosiniera.

Impresa.

La Palma, à cui le foglie fanno tronco, per esser tutto di quelle composto:

Hæc intima trunco.

La Temperanza.

Impresa.

Vna Nave in mar tempestoso, che, per non andar naufrag , fà gitto di molte merci, che si veggon à gala d' intorno:

Intus pretiosa procellas.

La Politica.

Im-

Impreſa.

Vn Leone, à cui, per detto di Plinio, ſtà la forza maggiore negli occhi; e queſti paleſan l'auvedutezza del Principe ne' maneggi di ſtato:

Robur ineſt oculis.

La Guerra.

Impreſa.

Vn faſcio d' armi à piedi amucchiate:

Acuimus, acuimur.

La Pace.

Impreſa.

Il Caduceo di Mercurio:

Peperit diſcordia fœdus.

La Gloria del mondo.

Impreſa.

Vno ſcudo marcato da un Leone:

Haud alba.

Nel fine della Galleria piacque al fiorito ingegno di S. A. E. una ſtanza, la quale portaſſe il nome di Gabinetto di Roſe, e Gigli, per l'onore, con cui in quel gli accolſe, à fine di render amena taluolta la mente ſua trà le cure importanti, e le aſſidue ſerie applicazioni, che sfiorar ſogliono di ſpiriti gl' intelletti ſteſſi, che hanno più degli altri del prodigioſo.

La pittura di Ritirata sì cara verdeggia per ogni parte con una vivacità di giardino.

Nell'ovato di mezzo Venere modestamente languente sopra fiorito suolo prostesa mostra il piè nudo da una spina trapunto, dal quale uscendone il sangue imporpora una candidissima Rosa, sopra cui cade; ed è il motto:

Si cangi in fior di vena un fior di sangue.

Ne' due tondi vicini porta l' Inscrizione Vn Rosaio:

Dal mio rossor vivezza;

E uno Spinaio:

Chì punge auuien che sani.

In quattro Lunette, che si ergon sù la cornice dansi à vagheggiare co' loro motti:

Aiace vestito da guerriero, e giacente, dal cui sangue sorge vermiglio il fiore pur chiamato Aiace:

Altro guerrier mi tinse.

Giacinto giovinetto di bella presenza, che giuocando con Apolline al Disco sospitoli in faccia dal soffio di zefiro casca, e ne germoglia d' appresso il fior Giacinto:

Gara d' amor m' infiora.

Smilace fanciulletta leggiadra, la quale, per trop-

troppo amore, vien trasformata nel fiore Croco:

Pria della fronda il fiore.

Narcisso, che si specchia nel fonte, e sù l' margine di esso nel fiore del suo nome si cangia:

Per desio di beltà m' è specchio un fonte.

Entro gli spazi, che le quattro Lunette coronan, quattro Imprese la bizzarìa arrichiscono:

Vn Giglio succhiato da un Ape:

L' esca dal tuo candore.

Vn altro col capo chino à vista del Sole:

Al tuo voler s' inchina.

Vna Rosa mezz' aperta alle prime ruggiade cadenti dal Cielo:

M' aprì il Ciel co' suoi rai.

Vn altra conservata con acqua in vaso di cristallo:

Intatta al fin mi serba.

In altri piccioli vacovi fanciullette, e Amorini forman diversi intrecci di Rose, intreccian varie ghirlande di Gigli, facendone insieme sortir gruppi, ziffre, e Nomi fioriti.

E finalmente sotto una delle due finestre del Gabinetto Giunone spremendo dalle poppe il latte imbianca i Gigli:

Si bel candor ci allatta;

E ſotto l' altra men diſcoſta dalla porta il Drago dell' Eſperidi cuſtodiſce l' Habitazion deliziosa; e appreſſo vi ſi vede ancor l' albero col pomo d' oro, e col motto:

Niſſun mi tocchi.

Eccomi, ripaſſate alcune ſtanze, portato nel vicino riverito Sacrario della gran Capella di Corte, à cui per la prima porta à man deſtra dell' ingreſſo al Palazzo, che fà l' atrio avanti il gran Cortile, s' hà l' adito, e ſalita con l' agio di non men commoda che bella ſcala. Se non riceveſſe maggior l' ornamento dalla rara pietà di religioſiſſimi Principi, che dal ricco ſplendore di prezioſe ſupellettili, e paramenti Eccleſiaſtici, poſporrei la notizia dell' una al primiero racconto dell' altro; mà obligato alla devozione della prima, non mai per qualſiuoglia più grave, anche legitimo impedimento interrotta, fà d' vopo, che ſia totalmente la ſeconda acceſſoria, e ſeguace della ſua principale. Jo, che ſollevato dalla grandezza degli animi Auguſti di queſte A. A. E. E. e trattenuto lo ſpazio di ſei meſi dalla loro impareggiabile compitezza, poſſo chiamarmi buon teſtimonio di

di viſta, in queſta parte d' ogni eccezione maggiore, non vidi già mai Cathedrale più ben regolata nella celebrazione de gli uffici divini, nella frequenza de' medeſimi più diligente, & eſatta, ne riti, e rubriche del ceremoniale Romano più oſſervante, nel canto de' ſagri ministri più franca, & appuntata. Il Ser.mo Elettore, che riceve maggior vanto dal culto riverito de gli Altari, che dal profano di ſontuoſiſſima Reggia, mantiene ſei Capellani, e quattro Chierici, e con decoro veram.te Regio un Choro quadripartito di muſica, delle più belle voci proviſto, ch' habbian voce, e grido in bocca alla Fama, condotte con l' annuo provento di grande onorario. Aſſiſte con sì raro eſſempio, e frequenza, che potrebbe dar norma, e regola alla più vigoroſa diſciplina de' Regolari.

Il vaſo della Capella ovato, e bislongo à ſtucchi in bianco di figure miſterioſe, e ſagre, della Città di Dio, del Tempio di Salomone, della Torre di David, del Cedro del Libano, della Roſa di Gerico, & altre, che quì tralaſcio, fù conſecrato dalla pietà di Maſſimiliano alla Vergine.

Virgini & mundi Monarchæ, ſalutis Auroræ, miraculo conceptæ, miraculo concepturæ, hanc eidem poſuit clientum infimus, Max: Co: Pal: Rhen: Boiorum Dux; anno ab ejuſdem Virginis partu M. D. C. I.

Hà la Capella trè ordini di fineſtre, che allumano trè corridori d' intorno, deſtinate a trè gradi di perſone, Nobili e Conſiglieri Aulici, Conſiglieri di ſtato e Colonnelli, e Cavalieri della chiave d' oro, ò vogliam dir Camerieri di S. A. E. precedendo trà queſti ne' primi luoghi, e più vicini a' Sereniſſ.mi Padroni (per contro à quali ſtanno le Dame della Sereniſſ. Elettrice, e Sereniſſ. Elettoral Principeſſa) i Miniſtri Primarij, che ſi diſtinguono quaſi in trè Claſſi tutte ſupreme; cioè in quelli, che attualmente ſervon in Corte alle Perſone Elettorali, ne' Preſidenti de' Reggimenti di Giuſtizia, e ne' ſouraſtanti agli intereſſi da guerra.

Nella prima Claſſe trovanſi.

Il Maggiordomo maggiore.

Il Cameriero maggiore.

Il Gran Mareſciallo.

I Conſiglieri effettivi di Stato, che ſono inſieme Camerieri di S. A. E.

Il

Il Maggiordomo maggiore della Sereniſſima Elettrice.

Il Maggiordomo maggiore del Ser.mo Principe Elettorale.

Il Cavallerizzo maggiore.

Il Cacciatore maggiore.

Nella ſeconda Claſſe.

Il Gran Cancelliero,

e ſucceſſiuamente (ſe il titolo di Conſigliero di ſtato non li faccia precedere) ſecondo l' anzianità de' ricevuti Gouerni i ViceDuchi delle Provincie ſoggette alla Ser.ma Elettoral Caſa; cioè.

Il Gouernatore della Provincia del Palatinato ſuperiore.

Il Preſidente del Conſiglio Aulico, che ſopraintende alla Provincia di Monaco, e hà le appellazioni dà tuti gli altri Reggimenti degli ſtati di S. A. E.

Il ViceDuca della Prov. di Lanzuet.

Il Vice Duca della Prov. di Straubinga.

Il Vice Duca della Prov. di Porkauſen.

Nella terza Claſſe.

Il Generale delle armi.

Il Gouernatore della famoſa, e principaliſſ.ma Fortezza dello ſtato, Ingolſtadio.

Il Colonnello Generale dell' artiglieria del Paese.
Gli altri Generali conforme porta l' ordine militare.
I Colonnelli delle Guardie Elettorali.
Il Capitano delle Guardie della Città di Residenza.

Prossima alla grande la picciola Capella può dirsi non men Santuario di Reliquie, che tesoro di preziosissimi Reliquiari tempestati di varie sorti di gemme : in fronte alla porta sù pietra di Paragone stà scritto.

D. O. M.

Ad Cultum
Virginum Principis, salutatæ Genitricis
Genitoris sui jam geniti, gignendi,
Sacrum dicatum.

E di sopra in un gran quadro contornato dalla cornice di marmo l' Annunciatione dell' Angelo alla Vergine.

La porta di gitti, e rilievi di puro argento ben messa, m' apre l' adito à calcar con un piè profano il sagro pavimento di Porfido, e d' altre pietre preziose commesso. Mostra al di dentro in fronte:

Max:

Max: Co: Pal: Rhen: Vtr: Bav: Dux.
M. D. C. VII.

Sono dalle parti i banchi di bel legno co' rapporti d' oro, e d' argento: il muro auuanzato fino al soffitto è di sì vaga mistura à gentilissimi prospetti, e figure effigiata, che fà rossore à pennelli nella pittura, smacco alle più amene primavere ne' fiori; il Cielo del soffitto turchino da bassi rilievi tutti largamente coperti d' oro hà la sua cupola, che rigirata intorno à un medesimo centro non tanto si regge in se stessa, che dà sostegno alla sempre mai accesa lampa d' argento, e viene allumata da' bei vetri coloriti dall' arte.

M' accosto genuflesso adoratore all' Altare, che tutto d' ebano è reso seminario di turchine, rubini, e perle in tanta copia, che l' occhio s' unisce attonito ad una più ricca maraviglia co' sguardi: sono infinite le statoette d' argento massiccio disposte ne' fianchi, e per tutto framesse: toltone dal mezzo ricco impedimento d' una tauola parimente di puro argento ammovibile, che mostra la gloriosa Crocifissione di Cristo in due bei vasi d' ar-

gento piramidali lavorati con iſtupore dalla maeſtrìa di mano induſtre ingegniera, ſparſi di numeroſi diamanti, ſmeraldi, rubini, e perle, ſi che naſcondono la prezioſità del metallo reſo à ſi fatto paragone ben vile:

In tanti ripoſtigli di traſparente criſtallo s' adorano.

Una maſſa di terra inzuppata dal ſangue di Criſto, che in queſto giorno di Venerdì S.[to] ch' io ſcrivo, conoſciuta da me ſteſſo la differenza del colore prima annerito su 'l mattino cangiato nel mezzo dì in bel roſſo, conforme à l' uſo de gli anni traſcorſi nel più vivace vermiglio prodigioſamente s' innoſtra.

Vn pezzo della Colonna, à cui u' aggiunſe il *Plùs ultra* delle ſue tormentoſe sferzate l' umanato, e patiente Gieſù.

Un groſſo fuſto, ſi che forma una Croce, di quel ſanto legno, che fù apparecchiato à gl' incendi d' un Amor tutto fuoco.

Un ramo della Corona di ſpine ſoſtenuto da due Angeli d' oro, giardinieri del Cielo à coltivarne con tale penoſo intreccio la divozione della terra.

Una parte della ſpugna, che abbeuerata d'aceto,

to, e fiele s'accostò à labbri del Redentore assetato.
Vn altra della sua veste, che ricoprì le santissime membra.
Vn Chiodo piantato ne' piedi della nostra Salute concesso in dono da Leone Nono ad Enrico terzo Imperadore.

Due grandissimi Reliquiari si mirano à fianchi d'ebano tempestato di gemme, che racchiudono in tomba di cristallo, nel primo più di cento quaranta ossa de' Martiri più rinomati nella Cristianità, nel secondo trè corpi interi incorrotti degli Innocenti, sopra uno de' queli apparisce il taglio del ferro comandato da Erode.

Dalla parte del Vangelo nel mezzo al muro della Capella s' apre maraviglioso serraglio pur d'ebano, carico di gemme, che allarga le ali di cristallo di monte alte, e grandi, tutte ben lauorate à figure di Cristo Crocifisso, degli Euangelisti, e altre dalla politezza innarrivabile dello scarpello:
Ne' loro vasi di finissimo oro, e di preziose pietre superbi stanno riposti:
Vn deto di S. Pietro primo Vicario di Cristo in terra.

Vn

Vn Osso di S. Anna Genitrice della santissima Vergine.
La Testa di S. Elisabetta madre del Precursore di Dio humanato.
La Destra, e parte del cranio di san Giouanni Battista.
La Destra di S. Gio: Grisostomo.
La Destra di S. Dionigi Areopagita.
La Sinistra di S. Barbara:
tutte quasi affatto incorrotte.
In un altro bel vaso d' oro, e d' argento particella del Velo della B. V.
Della Touaglia adoperata nell' ultima cena di Cristo.
In diversi altri:
Più goccie di sangue congelate del Redentore medesimo.
Altro sangue de' S. S. Stefano Protomartire, Germano, e Gabinio.
Vna Costa di S. Ruperto Vescouo di Salisburgo.
Vn altra di S. Corbiniano Vescouo di Frisinga.
Vn Osso di S. Anastasia Vergine, e Martire.
Vn altro di S. Elisabetta Langravia d' Assia, Regina d' Ongheria: che di somiglianti tesori arri-

arrichì le vene pria ascose, ora scoperte del Monte santo.

Gran parte del corpo di S. Cirillo Vescovo Alessandrino.

Il corpo intiero di S. Cordula della Compagnia di S. Orsola V. e M.

Gran parte del corpo di S. Lullo Arcivescovo di Magonza.

Il corpo di S. Venantio Vescovo, e Martire.

Il capo di S. Anatolia.

La fronte, e parte del capo di S. Agata V. e M.

Il cranio di S. Cirillo Arciuescovo di Treviri.

Quello di S. Eleuterio Papa, e M.

Quello di S. Lucio Papa, e M.

Quello di S. Natalia figlia d' Arturo Rè Brittannico.

Quello di S. Paolino Vescovo di Nola.

Quello di S. Secondo, uno de' capitani della legione Tebea.

Più ossa di S. Appollinare Vescovo, e Martire, discepolo di S. Pietro.

Più ossa di S. Bartolomeo Apostolo.

Parte del cranio di S. Barnaba Apostolo.

Parte d' un braccio, e altra parte del cranio di S. Giacomo minore, Apostolo.

Parte del cranio con altre oſſa di S. Andrea Apoſtolo.
Alcune parti d'oſſa di S. Giacomo maggiore, Apoſtolo.
D' un braccio con parte del cranio di S. Matteo Apoſtolo.
Alcune oſſa di S. Mattia Apoſtolo.
Alcun' altre di S. Luca Evangeliſta.
Alcun' altre di S. Marco Evangeliſta.
Alcun' altre di S Filippo Apoſtolo.
Altre di S. Paolo Apoſtolo.
Altre con una particella del cranio di S. Maria Maddalena.
Altre di S. Timoteo.
Alcune particelle de' i trè Magi, che adorarono il Redentore di freſco nato.
Vn braccio con alcune oſſa di S. Ambrogio Veſcovo.
Alcune oſſa di S. Antonio Abbate.
Vn braccio con la carne di S. Albano Martire.
Vn braccio di S. Biagio Martire.
Del cranio, e alcune oſſa di S. Cuneberto figlio d' un Rè di Francia.
Parte del cranio del Martire S. Cipriano.
Vn intiero Piede di S. Eufemia V. e M.

Due

Due ossa insieme legate de' S. S. Fabiano, e Sebastiano.

Alcune parti d'ossa di S. Guilielmo Duca d' Acquitania.

Altre di S. Girolamo Prete.

Vn braccio di S. Lorenzo M.

Una costa di S. Roberto Conte Palatino.

Due ossa di S. Wolfgango Vescovo di Ratisbona.

Alcune picciole ossa di S. Agostino Vescovo, e Confessore.

Un dente molare di S. Apollonia.

Alcune parti d' ossa di S. Benedetto Abbate.

Altre di S. Bernardo Abbate.

Altre di S. Catterina da Siena.

D' un braccio di San. Francesco Xaverio.

Parte d' una costa di S. Francesco di Paola.

Un dente, e altri pezzi d' ossa di S. Enrico Imperadore.

Un dente, e due pezzi d' ossa di S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Giesù.

Delle viscere di S. Filippo Nerio Fondatore della Congregatione dell' Oratorio.

Quì tralascio infinità di Reliquie, oltre

quaranta corpi Santi, e più di ſeſſanta capi nell' oro, & argento riccamente rinchiuſi.
A rimpetto dell' accennato Reliquiario con egual relazione di ſimilitudine un' organo d' ebano fregiato di tante gemme, rende non men preziosa, che armonica la conſonanza de' taſti di madre perla; e ricevono ricco, e ſonoro il fiato le canne di fuſo argento.

Non baſta la mia penna à deſcrivere l' abbondanza delle gioie, e argentarie, che ſenza portar un minimo sfregio, adombrandone il vero potrebbono raccolte dalla moltiplicità di tanti vaſi tempeſtati con liberaliſſima mano di diamanti, rubini, perle, coralli, zaffiri formarne un indicibil teſoro deſtinato al maggiore, e più riguardevole de' ſagri, e riveriti Depoſiti. Si che l' oro, e l' argento maſſiccio nelle Croci, ne' Reliquiari, nelle tauole, nelle moſtranze, ne' candelieri, nelle lampadi, oltre tanti gran vaſi d' agata, e di criſtallo, perde quel luſtro, che con la prezioſità di ſe ſteſſo acquiſtoſſi non meno da' lauori dell' arte, che dalla propria natura.

Mi conviene, per non mai dipartirmi dall' intrapreſo cammino del vero, portarmi altrove,

ve, e ripaſſando per la ſala di S. A. Sereniſſima l' Elettrice incontro armate di numeroſe Guardie le bande d' una lunga Galleria, per cui s' arriva alla gran Sala, che ſerue à trè belliſſimi appartamenti de' Principi foreſtieri, e del Sereniſſimo Elettore, laſciando in diſparte quello aſſai vago, e commodo funeſtato dalla morte immatura del bel Principe Luigi Amedeo Gaetano, ben degno del nome d' Amore, perche moſtrauaſi sù primi chiarori dell' oriente, benche toſto caduto all' occaſo, nato à far preda co' ſuoi teneri vezzi de' cori.

Appigliandomi al primo mi fermo nella gran Sala chiamata d' Ercole, poiche à queſta, qual nume tutelare preſiede ſopra gran focolare di marmo proviſto de più artifizioſi capifochi di bronzo; e le di cui chiare à chiaro in fondo azzurro teſſute impreſe in tredici pezzi di Fiandra ſuperbamente l' adobbano; mà con maggior vaghezza quelle de gli Alcidi della Baviera, pennelleggiate in tanti quadri bislonghi ſopra una gran faſcia di ſtucco, che à foggia di cornice la cinge.

Nel primo, Lodovico condottiero d' un' armata navale sù vaſcello d' alto bordo, che

qual Giasone uscito alla conquista del vello d' oro, sbarcato alle spiagge della Palestina, trascorso l' Egitto contra le forze del Soldano, piantò sù le torri di Damiata lo stendardo della Baviera, benche nell' assedio del Cairo dall' innondatione del Nilo appresso fosse costretto à ritirare l' essercito, e da l' empia mano di siccario assassino, uno di què popoli, che restano trà Fenicij, assassinato, e tradito.

Ludovicus Bojariæ Dux,
Cruce se, suosque signatis,
In Palestinam contra Saracenos proficiscitur,
Anno Christi M. CCXXII.

Nel secondo, Ottone in Alba reale coronato da Vescovi, Benedetto Vesprinense, e Antonio Chianadense, acclamato da' Primati del Regno invittissimo Rè dell' Ongheria; benche la mala sorte, e invidia lo condennasse alla soggezione del Transiluano Vaiuoda, da cui n' uscì co'l mezzo d' Argentina di lui moglie.

Otho Bojariæ Dux
Per Episcopos, & Proceres Hungariæ,
In Regem Hungarorum,
Albæ Regali solemniter Inauguratur,
Anno Christi M. CCCXIV.

Nel

Nel terzo la battaglia di Guglielmo, e Vittoria contra i popoli ſoggetti della Friſia.

Gulielmus Bojariæ Dux,
Hannoniæ, Ollan: & Selandiæ Comes,
Friſiæ Dominus, Friſios bello vincit,
Anno Chriſti M. CCC. XCVI.

Nel quarto Giovanni, che cacciato da Liegge-ſi, con l' armi auſſiliarie del fratello in aperta campagna gli eſpugna , e combatte; e vittorioſo al primiero poſſeſſo della ſua ſede ritorna.

Ioannes Bojorum Dux, Epiſcopus Leodienſis,
Sede a ſuis pulſus, & Trajecti Obſeſſus,
Fratris ſui Ducis Gulielmi Hannon: Co: auxilio
Leodienſes acie fundit, & Epiſcopatum recúperat,
Anno Chriſti M. C. D. VIII.

Nel proſpetto di queſta ſala in gran quadro, che occupa la largezza della medeſima di più di venticinque paſſi Ottocaro Boemo, che, qual torrente di guerra portò improviſa l' innondatione dell' armi alle campagne della Baviera, ritrova su 'l ponte dell' Eno a *Müldorf* reſpinto dal valore di Enrico, e Lodovico Bava-

ri,

ri, la fermezza degli Oratij già celebrata sù quel del Teuere.

Ottocarus Bohemiæ Rex
Hostili agmine Bajoariam ingressus,
A Ducibus Bajoariæ
Henrico, & Ludovico fortiter repellitur;
Ejusque exercitus fugiens,
Propè Müldorf, ponte rupto,
In fluvio OEno periclitatur.
Anno Christi M. CCLVIII.

Lo stesso non contento d' hauer una volta portato su'l volto lo scorno delle sue perdite, e rotta, obligato da una procurata carestia di viveri, e vettovaglie, passa l' esercito à nuoto co' cavalli per le acque, e viene sù le opposte rive dalle Bavare accampate squadre furiosamente bersagliato, e battuto.

Ottocarus Bohemiæ Rex
Denuò Bajoariam validissimâ manu ingressus,
Commeatus penuriâ regredi cogitur;
Dux verò Henricus damna suis Provincijs illata
Armis recompensat;
Anno Christi M. CCLXVI.

Alberto terzo ascolta gli Ambasciatori della

Boe-

Boemia, che la corona, e lo ſcettro del Regno gli offeriſcono; mà ſerbando ad Alberto Imperatore la corriſpondenza della fede non meno approvata co' fatti, che univoca nel nome, ne fà generoſamente il rifiuto; e gli eſorta mantenere al ſucceſſore Infante, e giuſto Erede Ladislao, che pargoleggiava in culla, le ſpoglie intatte del trono.

Albertus III. Bajoariæ Dux
Á Bohemis oblatum ſibi in fraudem Regis impuberis
Regnum.
Magna animi moderatione repudiat,
Anno Chriſti M. CDXL.

Lodovico in ſontuoſo proſpetto, poſte sù tauola coperta di velluto nero le inſegne Imperiali, viene acclamato nel congreſſo Elettorale co'l voto di tutti per Ceſare.

Ludovicus Bajoariæ Dux
Ab Electoribus Rom: Imperij,
Romanorum Rex deſignatur,
Anno Chriſti M. CCCXIV.

Lodovico, à cui fù commeſſa da Ottone la tutela d' Enrico nelle Provincie di Lanzuet, e Straubinga ambita da Federico Imperadore; ove altercando, con queſti, meſſa mano alla

ſpada proruppe, *quando verbis nihil proficimus, ferro cauſam decidemus*, eccita con tal atto, e parole contra di sè le armi del medeſimo; mà ne riporta à Mosburgh una ſolenne vittoria; e taglia ne campi Sedelbacenſi creſciute in mezzo a gli altrui Cipreſſi le Palme.

Ludovicus Bajoariæ Dux
Bello ab Imperatore Friderico,
Et confœderatis Principibus, & Vrbibus
Petitus,
Hoſtes fundit, fugatque,
Anno Chriſti M. C D. L X II.

Lodovico Imperadore sù le ſponde armate dell' Eno appreſſo la Villa d' *Amſingh* fà co'l valore de' Bavari ſtrage miſerabile del nemico congiurato contra la quiete pacifica del ſuo Imperio.

Ludovicus Cæſar Imperator, Bajoariæ Dux
In Oeni fluminis ripâ,
Propè pagum Amphingh
De Imperio armis decertans,
Æmulum clade affectâ vinctum abducit,
Imperioque potitur IV. Calendas Octobris,
Anno Chriſti M. CCCXXII.

Queſta Sala maeſtoſa non meno per l' eccellen-
ti

ti pitture, che grande per la magnificenza valorosa di tanti Principi, mi chiama alla fuga di sette stanze senza le retrocamere, e gabinetti, tutte ne' soffitti di legno largamente dorato, non men vaghe per la vivacità de' motti, che misteriose nella rappresentatione delle figure. La prima compartita in varij tondi, ovati quadrangoli, cubi, e ottangoli, mi mostra nel mezzo in maestà su'l trono gran Principe, che col baston di comando ad armate schiere dall' una, dall' altra parte co'l libro al letterato stuolo di Padri Coscritti, e Togati le norme de' suoi cenni prescrive:

Princeps

a capo del circolo in una Cartella:

Debet esse

e sopra questo in proporzione distante:

Non solùm

a destra folgoreggia frà l' armi di rilucente acciaio un prode condottiero d' essercito, che provisto di tutte le sorti di bellicosi stromenti, vestito d' usbergo, e stretto il brando à piè si mira soggetto un fascio d' armi, e ammucchiati trofei di guerra:

Armis decoratus, sed

a ſiniſtra un Giuriſta ſaccente, e Togato, che faticando sù le carte di molti volumi in aperta librarìa le pupille con la moltiplicità de' privilegi, diplomi, chirografi, e d' altre ſcritture, ne' Codici, e Digeſti con Giuſtiniano s' appaga:

Etiam legibus armatus;

frameſſe all' ingiù nel mezzo due altre iſcrizioni ſi leggono:

Vt utrumque tempus

e al di ſotto:

Rectè poßit gubernare,

da l' una un eſſercito ſchierato in tant' ale, apparecchiate al cimento, e à portarne con lo ſtrepitoſo rimbombo nelle bocche de' bronzi replicati i fulmini acceſi di ferro contra le nemiche mura l' aſſalto:

Et bellorum,

dall' altra parte l' amenità d' un giardino dal verde ſmalto di fiorito riccamo trappunto, sù la di cui morbidezza co'l vicendevole cambio di roſe, ſedenti innocentemente ſcherzano giovinette, e donzelle hor battendo co'l piè odoroſi i capi in una dilettevole danza, hor in traccia di belue co' veltri, hor co'l vomero agricoltore, che fende il ſeno alla terra,

Et

Et pacis.

Appagano à maraviglia l'occhio d'intorno ſopra il fregio della cornice, che gira, diſpoſte in tanti quadretti le alluſioni alla Guerra, alla Pace.

La ſeconda non inferiore di grado alla prima inſegna dogmi di vera perfezione, e, partita in due grandi ovati, paleſa nell' uno della Legge divina le forme, ſimboleggiate in figura umile di donna genufleſſa su'l duro terreno di triboli, e ſpine fecondo, che coperta da' candori di bianca veſte co'l manto azzurro giù pendente da gli omeri, involto in un velo traſparente il capo, ſoſpira co'l auidità de' ſuoi ſguardi i raggi del Cielo, che le derivano in gran copia; e quale ſcudo d' Egeria traſmeſſo dalle ſourane Intelligenze, riceue circondata da' luminoſi ſplendori di la sù una tauola, con la opportuna Inſcrizione del famoſo precetto:

Quod tibi non vis fieri
Alteri ne feceris;

havendo un' altra tavola nella deſtra con l' Inſcrizione:

Quod tibi vis fieri
Alteri feceris.

Nell' altro ovato si mostra sopra scanno coperto di ricco panno sedente la Legge umana, che allungando il braccio, solleva le bilancie, l' una delle quali carica del grave peso d' una spada, e pugnale cade, e con leggierezza maggiore l' altra s' innalza.

Nello spazio framezzato frà l' uno, e l' altro circolo ovato stà collocata una cartella nel cui colore azzurro, a lettere d' oro si legge:

In sanctitate, & Iustitia.

Girano intorno molti quadretti (à quali pur fà dorata cornice lo stucco) espressivi del significato dell' una, e l' altra legge:

Vn huomo, che in età virile d' armi bianche fornito, snudata la spada, appoggiato sopra un libro, in cui stà scritto:

Ius Bellicum.

con la lontananza di tende militari, e trabacche.

Vn giovane, che, deposto sopra gran cussino co' fiocchi d' oro lo scettro, mostra in aperto codice:

Ius Civile.

Vn altro, circondate d' alloro le tempia, vestito d' arredi Imperiali, addita in un grosso volume:

In-

Institutiones Iustiniani.

Vno, che, alzato un baston di comando, porta scritto: *Codex Theodosianus.*

Vno, che candidato nell' habito, alzato del triregno il camauro, apre espresso:

Ius Pontificium.

Vn Monaco nero in atto di volere scrivere, che ne' suoi Decretali legge di ben' ordinata legge i Decreti:

Decretum.

Vn Filosofo antico, che nella moralità politica delle sue massime insegna, che

Inuito beneficium non datur.

Vn Duce coronato, di pelli Zibelline coperto, grave non men nel senno, che nell' aspetto prende dalle mani d' un Togato Giurista un libro, in cui

Leges Bojaricæ

uscite dalla penna de' più saggi scrittori, e ponderate dalla prudenza di santissimi Principi, che seppero unir insieme al rigore della pena la corrispondenza del premio.

Vno, che consapeuole quanto l' arte del ben tacere sopravanzi pur anche quella del ben dire, conchiude co' libri l' assioma:

Qui

Qui tacet, non negat.

In bel nicchio in figura di gran porta ſopra il focolare di marmi ben commeſſi ſuperbo reſta il buſto dell' Imperadore Carlo Magno.
nell' ala deſtra dell' ornamento giouinetto, che ſotto il braccio porta un libro co'l motto:

Arte.

nella ſiniſtra un' altro, che, impugnata l' aſta, tiene ſopra uno ſcudo la mano:

Marte.

Sù 'l fregio, per compirlo in un tondo, miraſi chì ſtringe lo ſcettro, ſopra la di cui punta s' innalza la Croce, e regiſtrate leggonſi in una picciola tabella:

ΒΑΣΙΛΙΚΑ Novellæ.

Il Gabinetto vicino in belliſſima proſpettiva di marmorizata miſtura è ben addattato albergo d' un Gioue, che, alzato in trono ſopra l' ali allargate d' un Aquila sù la cima artifizioſa d' una ſtuffa di maiolica, vorrebbe cangiarla entro i roghi della medeſima in Fenice.
Trè gran quadri circondano il giro della cornice d' oro ſtuccata. Vn Imperadore ſopra il ſeggio d' un piedeſtallo, che ſi sforza nel chiudere

dere in faccia à Giano la ſua porta bellicoſa di ferro:

Aſpera jam poſitis miteſcant ſæcula bellis.

Nettuno, che nella conteſa con Pallade fà, percuotendo co'l tridente il terreno, uſcire à danni del mondo condottiero di guerra il Cavallo:

En quem vaſta tremunt maria, en cui prima frementem
Fudit Equum magno tellus percuſſa Tridenti!

Minerva, che da' colpi dell' aſta battuto il ſuolo, fà che ne germogli creſciuto l' ulivo, à cui s' appende, come à pianta di pace l' usbergo dorato per trofeo di guerra:

Arma, oleamq; vides? hominum o ſi pectora quantum
Vrit amor belli, pacis & urat amor!

Il volto ricco di baſſi rilievi, ſeminati d' oro apre nel mezzo ad un ottangolo la tregua, à cui addatta bellicoſo ſedile un faſcio d' armi proſteſo: porta il caduceo di Mercurio con due mani in vece d' ali congiunte, à ſuoi piedi un Lupo rapace, una Pica, e Grue, al collo della quale ſtà auvolta una lunga ſtriſcia di carta, che dichiara:

 Hoſtis

Hostis in exitium coeunt, & fœdera jungunt.

Seguono trè ſtanze, che per hauer l' ornamento ammovibile d' eccellenti pitture, invitano più l' occhio à contemplarle, che à levarne loro la copia.

La Seſta, dove termina egualmente uniforme alle due prime l' ornamento, e la grandezza, contiene que' grandi ovati.

Nel primo de' quali huomo di gran ſenno, e giudizio aſſiſo sù gradi di ſcala di marmo maneggia ſquadra, triangolo, compaſſo, e ſeſto, ſollevando equilibrate le lanci:

Dijudicatio,

Nel ſecondo un altro d' aſpetto grave, e virile, corcatoſi ſopra un faſcio di ſpighe in grembo alle verzure d' un aprica campagna difeſa da un monte, a piè di cui s' arreſta con i geroglifici ſcelti d' un crivello, e d' un raſtro:

Delectus,

fanno inſieme ſpiccare nel mezzo d' un campo azzuro à lettere d' oro:

Expendit, ac ſeligit

e ſopra il fronte della cornice in molti quadri dipinte aprono l' intendimento à più ſenſati le figurate alluſioni.

un

un bufto d' huomo fopra una tauola à vifta d' una collana d' oro pendente da gli orli d' un muro:

Genus,

un gruppo di nubi da una parte candide, e chiare, da cui n' efce capo di fanciullo con tromba con le fteffe divife di lucido trafparente:

Candidam,

dall' altra torbide, e fcure, da cui un altro ne fporge nero con ombra fomigliante l' orrore fofco del volto:

Nigram

mà nel mezzo colorita di roffo:

Famam.

Il giudizio di Salomone nel decidere la caufa delle due donne litigiofe, che apprefentan l' una il vivo, l' altra l' eftinto figlio per riportarne con le parti d'attrice, ò di rea da quel fupremo incorrotto tribunale favorevole la fentenza:

Sapientiam,

un Mufeo di belle lettere, ò fia un' aperta Biblioteca d' Autori claffici co'l Mappamondo, e altre attinenze allo ftudio:

Doctrinam,

due piante verdeggianti di palme, e d' alloro destinate à farne intreccio à più fioriti ingegni del mondo:

Ingenium,

un innesto di frutti, sopra di cui s' attorce pampinosa la vite:

Mores,

un sagrosanto altare ben allumato nella oblazione del Crocifisso per vittima:

Religionem,

una mano, che fuori dell' opaca tela di nuvoloso cortinaggio strette in un fascio molte catene pendenti, sopra vaso di rame acceso dalla vampa d' infiammati carboni:

Fidem,

l' apparecchio d' una parca mensa con l' anfora d' acqua pura ripiena:

Sobrietatem.

Si che in un raccolte quì nell' animo Augusto di FERDINANDO MARIA *Diudicatio expendit Genus*, che lo solleva dal grado comune contratto nelle differenze de gli huomini; *Famam candidam*, che imbianca co'l candore di virtuose operazioni; *Nigram*, che riggetta dalla

luce

luce più chiara di quelle, obligandola à far oſcuro ſoggiorno nel buio di tetrica notte; *Sapientiam*, che appreſa dalla teſta d'un Giove Maſſimo su'l più bel fiore de gli anni, sà con anticipata uſura di ſenno renderne al buon governo dello ſtato abondeuole il frutto; *Doctrinam*, che nella cognizione aſtrattiva di finiſſimo intendimento le forme accidentali delle coſe eſiſtenti ſepara, perche verſato nelle ſcienze ne comprenda perfettamente l' eſſenza; *Ingenium*, che peſato dalla ponderatione di maturo, e più grave giudizio lo rende pronto, e capace d'ogni più importante maneggio; *Mores*, che ben compoſti, mai non traviando ò dal diritto ſentiero, ò dal filo di ſegnata ſinopia, lo guidano ad una vera perfezione di Principe, percioche in lui *Delectus ſeligit Religionem*, ſopra di cui, come à baſe fondamentale del Regno, appoggia sù la frequente erezione de gli altari le macchine de' ſuoi buoni diſſegni, le ſtatoe adorate de' ſimolacri del Cielo; *Fidem*, che lo eterna non meno fedele nell' opere, che nella fede Cattolica Pio mantenitore, e coſtante; *Sobrietatem*, che parco in lautiſſima menſa nel modo di vivere sà mantenerſi con l' aſtinenza

 delle

delle colpe più ſobrio, prerogativa ben dovuta al merito di ſi gran Principe.
La giuſtizia d' una digreſſione, abbrividito dal gelo mi porta al focolare magnifico ſopra di cui, in bel nicchio, Ottaviano Imperadore u' aſſide, à deſtra la Virtù, poſato sù globo terreno il piede, che addita ſoggetto quel fortunatiſſimo:

Faveo.

à ſiniſtra la Fortuna genufleſſa, reſa obediente all' impero di chì la predomina, ſopra la rota con occhi molli di pianto ſcapigliata, e dimeſſa: *Servio.*

Nel mezzo modeſtamente coperta l'Aſtinenza, allungato il braccio ſopra tauola carica di collane, monili, di vaſi d'oro, e d' argento:

Fidem non vendo,

dichiarata sù baſe, dove poſa:

Abſtinentiam.

Il Gabinetto, che riguarda il primo tempeſtato di tante ſtelle in Cielo azzuro, quante ſono ricchiſſime ſtriſcie d' oro, che l' adornano, arreſta dall' altezza di vaga ſtuffa quel Curzio, per precipitarlo in una voragine di fiamme: Trè quadri tripartiti nella vaghezza dello ſtucco moſtrano.

Una

Una donna ſedente, che verſa una tazza, appoggiata ad un' aſta con la colonna appreſſo attorniata di fiamme, e fumo:

Salus Publica.

Vna giovane ſopra cattedra, che abbraccia il cornucopia, e alza il caduceo, ergendo una guglia alle proſperità dell' umane fortune, ſi dichiara:

Felicitas Publica.

Vn altra ſimile ſopra l' orbe terreno, che ſtringe il capitello d' una colonna, al capo di cui ſouraſta co' rami dipacifico ulivo nel roſtro una manſueta Colomba.

Securitas Publica.

Stà nel mezzo del volto il buono evento, quaſi in tal guiſa ſcolpito da Romani in Campidoglio; veſtito di verde per la ſperanza, che lo mantiene; giovine, perche non invecchia, chì ſpera; con la tazza, e mazza di ſpighe, e papaveri in mano, per conſegnarlo alla quiete doppo la ſaporita lautezza delle menſe; cavalcante le nubi, per eſſer ſuperiore ad ogni più nuvoloſo penſiero; con la ſtella di Giove in capo, perche gli poſſa influire in aſcendente le migliori fortune del mondo;

con

con un duplicato ſoſtegno de' due cornicopia per accertarne d' vue, e di grani una ubertoſa ricolta:

Bonus Eventus.

La ſettima in un quadrangolo nel ſoffitto hà preſidente un vecchio togato, à cui pende dal collo catena, ſervendogli di medaglia un cor d' oro anco ſecondo l' opinione degli Egizij: ſoſtiene un libro guardato da una Nottola, per iſchiacciarle, conforme l' antico proverbio con la lezione de' libri morali il capo, ò impaniarla: impugna uno ſpecchio, che nelle ſue eſpreſſioni fedele trè faccie unite delle trè età dell' huomo chiaramente rappreſenta: da nube gravida di raggi, che vanno à piombargli con gentile ribrezzo ſu'l capo, gli deriva una ſorgente zampillante di raggi: un' Ancora attorcigliata da ſquammoſi ampleſſi d' un Delfino, e l' architettura di varie colonne, e tempij empiſcono de' ſuoi geroglifici chi degnamente ſi ſottoſcrive:

Conſilium.

le qualità di cui vengono in tondi perfetti negli angoli delineate:

Vn huomo virile, coperto di manto azzuro, rica-

ricamato di ſtelle,che abbraccia una colonna:

Conſtans,

Vn' altro, che accarezza un cane, alza una moſtra d' orologio, preme un moſtro ſmezzato in donna e leone, moſtra una canna infranta, all' attacco del di cui filo pendono le inſidie afferrate de gli hami:

Fidele,

Vn' altro, che, ſollevato un frutto Perſico già conſegnato ad Arpocrate Dio del ſilenzio, appoggiata ad una tauola la ſiniſtra:

Eſt eſt, non non,

poſa il piè ſopra una Salamandra:

Liberum,

Vno d' aſpetto monogramo, e macilente hà per ſede un gran ſaſſo, coprendoſi mezza la faccia con gl' invogli del manto roſſo, e turchino: ſugella con un anello le labbra, quaſi che porga alla bocca ſocchiuſa per arra de' ſuoi ſponſali il ſegreto: hà fiſſo il chiodo di non mai ſcoprirſi, e ſopra d' eſſo vi poſa il piè deſtro, ſopra d' un vaſo d'acqua roverſiata il ſiniſtro: la Grue auvezza à cingiottire nel mal paſſo dell' oriente all' occidente sù la coſta del monte Tauro d' Aquile predatrici grifagne ri-

piena, ſi tura con una pietruccia nel becco l' adito aperto, e conſueto dello ſtridere, però ci ammaeſtra co'l motto:

Tacitum.

Fanno ſopra la cornice pomposo ornamento in varij quadretti ordinate figure: Socrate dichiarato dall' Oracolo d' Apollo il più ſaggio, agli Atteniesi aſtanti addita intauolate le lettere *Plus unus cunctis*; e nelle controverſie di Filoſofia naturale, e ne' diſſidij della moglie Xantippe, e negli inſegnamenti communicati à Platone, e nelle riſpoſte date ad Alcibiade unico.

Socrares utilia ſuadendo
Non cedit Athenienſibus.

Metello il Giuſto, che uſcito dalla diſcendenza Cecilia, per non ſottoſcrivere alla iniquità d' un Decreto, prende di buona voglia dalla Patria l' eſilio, bramoſo più d' acconſentire al proprio bando, che di ſentire da' roſtri, e dalle ringhiere de' publici banditori sbandita la legge di vera Giuſtizia:

Metellus, ne pernicioſæ legi ſubſcriberet, Patriâ ceſsit.

Faraone su'l maeſtoſo ſoglio aſſiſo, onora del ſigillo reale, cerchiato in un anello l' indice del

fido

fido Giuſeppe, à cui delle ſette ſpighe di grano co'l reſto figurato del ſogno eſpone curioſo, e ne riceve dal ſudetto la chiarezza degli ammaeſtramenti con le riſpoſte:

Provideat Rex virum ſapientem.

e più ſotto

Ioſeph Pharaonem docet.

Roboamo Rè della Giudea col titolo *Roboam Rex Iudæ* in mezzo à conſiglieri prende da' ſudetti le norme politiche di ſtato, per reggere con ſicurezza l' Imperio, e dall' uno ſtatiſta vengono preſcritte:

Benevolentiâ, & beneficentiâ;

e più ſotto l' emiſtichio:

Leniter impera:

dall' altro:

Armis, & ſuplicijs;

e più ſotto:

Immo acerbè.

Creſo Rè de Lidi inſuperbito nell' abbondanza di doviziose ricchezze, vinto dalla potenza di Ciro, alla colonna legato con catene di ferro vien coſtretto dalla forza ad iſpegnere co' diluvij di lagrime le fiamme roventi ſottomeſſe al ſuo rogo, apparecchiato all' ardore troppo

acceso delle sue brame, ben raccordevole de' sensi suggeritegli dalla sapienza del Greco Solone, che per sfuggire nelle solite traversie di mala sorte la tirannide di Pisistrato alla vista delle più superbe dovizie sospira: *O Solon Solon:*

Solon Croesum negavit felicem,
Quod ille serò credidit.

Dario tirato da quattro bianchi destrieri in carro tempestato di gemme frà le tende militari pomposo d' oro; mà poco ben provisto di ferro, acciecato ne' bagliori della Reggia di Persia, per perderne affatto il lume alla vista d' un Alessandro, sentendosi intonare all' orecchio quel *sero sapiens* condanna con pena di morte la libertà d' un sapiente:

Charidemus
Ob liberam vocem
Ab Dario Rege occiditur.

Il Figlio Papirio Pretestato interrogato dalla madre de' trattati nel senato di Roma, con artifizioso commento della concessione di due mogli ad un sol marito, si libera dall' importuna curiosità d' una femina, che lo tenta à rompere il sigillo del segreto, impressogli dall' obliga-

zio-

zione verſo la Patria, quale eſprime con una cartella in mano col motto: *Plus Patriæ*, e poi l' Inſcrizione:

Papirius puer
Matrem arcana ſenatûs quærentem
Eludit.

Pompeo ſollecitato da Rè ſtraniero à tradire con la publicazion de' più reconditi affari la fede publica, e giurata, ſopra la vampa di torchio acceſo depoſta la mano, *Fortior igne fides*, proteſta d' haver non meno la coſtanza dell' animo nella ſofferenza delle fiamme, che la ſegretezza ne gl' incendij della mano ridotta in cenere:

Fruſtra Pompejum urges Rex,
Non prodet arcana.

apprendendo anch' egli dal Pelicano sù belliſſima ſtuffa à conſumarſi per l' alimento non meno de' figli, che della madre ſua Patria.

Coriſponde alla vaghezza dell' Appartamento una loggia ſtuccata, che lo miſura, a balauſtri di marmo, e dalle ali deſtra, e ſiniſtra due Gallerie parimente ſtuccate à figure in bianco, lunghe cento, e trenta paſſi, portano à due Appartamenti, la ſeconda a quello di S. Catteri-

 na

na maraviglioſo per l' artifizio de' legni lavorati à figure, e commeſſi; la prima à quello di Marianna Primogenita Principeſſa di Baviera, che in età di ſei anni dà maturo ſaggio di vivaciſſimo ſpirito, e non men bella nelle fattezze, che in fatti grazioſa, moſtra ne' bei candori dell' Alba quaſi appena uſcita da' confini dell' Oriente, qual debba ſuccedere ereditaria de' patrij fulgori la luce futura del giorno.
Da queſto per il commodo di certa Galleria, e per la ſala detta delle Proſpettive degna dell' ammirazione di qualſivoglia curioſo Pittore ſi fà paſſaggio all' Appartamento ben degno di Massimiliano Emanuele Principe della Baviera, sì delicato ne' bei contorni del gentiliſſimo volto, sì grave nella compoſtezza di quello, che non meno imprime ne gli occhi curioſa la brama di vagheggiarlo, che impronti nella mente ſtupori nel contemplarlo, ſerio in età d' anni cinque, e ne' ſuoi motti opportunamente ſagace.
Laſcio in diſparte li quattro belliſſimi Apparamenti accennati, copioſi di ſtanze, e gabinetti, atti ad albergare ciaſcuno ogni gran Principe, non potendo fiacco dal camino girare

rare l' ampiezza d' una Città riposta in un Palagio: pur haurò tanta lena di portarmi per la sala sudetta d' Ercole a quello del Serenissimo Elettore.

Veggonsi nel grand' Atrio guardinghe le soldadesche vestite di giubbe à liurea con liste à scacchi bianchi, e azzuri: L' Anticamera de Cavalieri della chiave d' oro, che nel paese arrivano al numero di cento trenta, molti de' quali sono di più frequente cotidiano servizio con onorevole appannaggio trattenuti, non ammetendosi al grado, se non quegli d' antico fregio di nobiltà, e di ben note prerogative di merito. La stanza di S. A. E. piena de' più superbi, e maravigliosi grandi Orologi, che habbia fabricati l' arte, e l' ingegno con altri superiori, & inferiori gabinetti per lo studio, & applicazione di libri, e lettere, per li divertimenti del torno, e della pittura di tutta polizia, e perfezione, m' invita alla prossima ammirazione del gran Tesoro, che per quella parte può rendersi non men visto, che levato dall' autentica stessa dell' Inventario a gli occhi mostratile, ricco, non isdegna d' impoverire ne' cenci delle mie logore carte.

Com-

Compartito in quattro alti, grandi, e maestosi Armari;

Nel primo s'ammira una gran massa di bacili, tondi, piatti, candelieri, e fruttiere à medaglie antiche, e lavori di maravigliose figure, che eccedono nell'artifizio la preziosa qualità del metallo, tutto d'oro massiccio, molto greve, e pesante, che basta à fornire sù le credenze de' Grandi due compiti servigi di tauola.

Trè Vnicorni l'uno di nove, d'undici l'altro, il terzo di quattordici palmi.

Nel secondo veggonsi i stupori della natura, e dell'arte congelati nella finezza de' cristalli di monte, grandissimi, vagamente lavorati con figure di basso rilievo, messe in oro, coperto tutto di grosse pietre preziose d'ogni sorte.

Nel terzo un numeroso vascellamento nella moltiplicità de' vasi di varie pietre, ricco, e superbo tempestate con l'abbondanza molto copiosa, e considerabile d'altre tante similmente preziose, arrichisce l'occhio di chì vede, e la mente di chì con istupore ammira trà queste:

Vn gran bacile d'oro massiccio incrostato di rubini, e turchine Orientali.

Vna

Vna vaſta ſaliera all' antica d' agata, in figura di barca carica di baſſi rilievi d' oro, gravi per ogni parte delle più ricche merci di perle.
Vna borſa, che baſta à contar un teſoro nel numero di cinquecento d' eſſe affilate groſſe più d' un' olivo,
Altre ducento in forma di peri, maggiori delle prime, e per la chiarezza, e per il candore, e per l' uguaglianza, e per la groſſezza incomparabili.
Vn gioiello con cinque grandi ſmeraldi larghi la metà d' un ducato d' argento, ricco di ducento diamanti grandi col fondo di tutta perfezione, quattro rubini, e undici perle à pero belliſſime, e groſſe à maraviglia d' ogni uno.
Vn grande ſcrigno d' ebano co' riporti d' oro, coperti da ſettanta bei diamanti, altrettanti rubini, e ſmeraldi chiude ne' ſuoi ripoſtigli ſecreti ottanta perle tonde delle più groſſe, e ben fatte, che poſſa tramandar l' Oriente.
Vn centurino d' oro di bell' artifizio carico di venti diamanti di ſedici carati l' uno con trentaquattro peri di groſſe perle,
Trè anelli d' un diamante appuntato, d' un rubino, e d' uno ſmeraldo, che ponno comparire ne' più ſolenni ſponſali del mondo.

Vn cintiglio ornato di dieciotto groſſi diamanti di buon fondo, e nove rubini.
Sei varij pendenti, il primo de' quali comincia l' Alfa con la lettera A. di vago artifizio, ſparſi di tanti diamanti, rubini, e smeraldi con una groſſa perla all' in giù per ciaſcuno, che appena ponno ſervire all' orecchio, mà alla ſola ammirazione dell' occhio.
Vna gran Croce compoſta di trè groſſi diamanti, due rubini, e uno ſmeraldo con la caduta dal tronco d' una gran perla.
Vn Gioiello con un diamante tauolato, e rubino più d' un onzia peſante, e una perla rotonda pendente groſſa più d' un nocciuolo.
Vn Leone, un Elefante, un Aquila d' oro maſſiccio ſparſi sù 'l dorſo nel corpo di groſſi diamanti, perle, e rubini fanno armar le zampe, ornar la propoſcide, fregiar l' ali prezioſe al volo d' una ricchiſſima Fama.
Vn S. Giorgio, che preme il drago adorno di ottanta diamanti.
Vna Croce di dieci più grandi, con trè belliſſime perle pendenti à pero da' lati.
Vn' altra maggiore con un gran fondo di diamante à maraviglia vago, e perfetto, e belliſ-

ſimo

ſimo ſmeraldo co'l fregio di quaranta bianchiſſime, e groſſe perle, che s' uniſcono à coronarla.

Vna ghirlanda, à cui forma il giro la vaghezza, e moltiplicità di tanti diamanti, che circondano il maggiore nel mezzo più grande d' un mezzo quarto di ducato d' argento con un pero di perla aſſai bello.

Vno ſmeraldo slegato groſſo più d' una noce.

Vn altr' Aquila carica di ducento diamanti, due larghi rubini, e trè perle più groſſe.

Vn Pennacchio ſollevato dal prezzo inneſtimabile di quaranta diamanti di più di dodeci carati l' uno, di dieci rubini, e trè perle.

Vn Gioiello armato di bellicoſi ſtrumenti, carico di più di quattrocento diamanti, eſſendo i men grandi d' otto in nove carati con ſei peri di perle.

Vna tauoletta da ſcrivere di ducento diamanti.

Vn offizio coperto da centotrenta ſimili.

Vn Coffanetto ornato di ſettanta, e trenta rubini, dieci ſmeraldi, e ducento perle.

Vn gran vaſo d' oro grandinato da infinito numero di eſſe più piccole, e rubini, perciò difficili, à contarſi.

Vn ampio boccale d' Unicorno meſſo in oro ne' miſteri della paſſione di Criſto con un groſſo rubino nel coperchio circondato trà perle, ſmeraldi, e diamanti da più di ducento ſettanta pezzi.
Vn' altro capace di due grand' anfore d' acqua, smaltato con figure d' oro di baſſo rilievo, coperto da ſeſſanta rubini, e smeraldi groſſi al par d' una noce.
Vn' altro tempeſtato da zaffiri di gran bellezza.
Vno ſpecchio contornato dal giro di groſſi rubini, e smeraldi.

Nel quarto un cintiglio di diecinove roſe, allargandoſi in foglie di quaranta quattro diamanti per ciaſcuna con un Gioiello luminoſo di ſettanta ſimili.
Vn Coffano d' argento dorato con la ricchezza di cento diamanti, col Gioiello aperto nel mezzo alla moltiplicità d' eſſi otto carati in circa.
Vno ſpecchio iſtoriato d' intorno sù la cornice d' oro fregiata di rubini, smeraldi, e diamanti.
Vn Coffano d' ebano con intagli di belle figure adorne della ſopraveſte precioſa delle gemme ſudette.

Vn

Vn' altro d' argento dorato con l' ornamento di cento rubini, ſmeraldi, e diamanti, e nel mezzo di ſettanta triangolari, e trenta piccioli d' intorno di ſei carati.
Vna Colana di cinquecento groſſi diamanti.
Vn Cattino di diaſpro con tazza legata in oro con figure di baſſo rilievo, impreziofite dalla qualità inneſtimabile delle pietre ſudette.
Vn altro di lazulo parimente carico delle medeſime.
Vna tazza ſimile abbeverata dalla quantità de' rubini, e un altra minore di diamanti.
Vn gran vaſo di diaſpro ſeminato d' oro, e di perle.
La ſtatoa di S. Giorgio à cavallo d' oro maſſiccio alta un piede, e mezzo, che calpeſta co' piedi il drago fatto in un intiero pezzo di ſmeraldo, d' infiniti diamanti, e perle, che non laſciano comparir l' oro, liberalmente fornita.
Vna Caſſa di legno d' India, che ſerve per tomba precioſa al ricco depoſito di groſſe medaglie antiche di tutt' oro, che arriva al peſo di ducento marche.
Proteſto di non ingrandir ne' miei fogli un gran teſoro; mà ben ſi d' impicciolirlo nel-

la ſtrettezza di quelli , e con la dovizia del medeſimo maggiore dell' eſpreſſo imprezioſirne le carte ; Quando ſcrivo di perle , ricevo ſolamente i candori delle medeſime dall' oriente più groſſe, laſciando le minute, ò grandi, che ne ſuoi natali perfette formano glorioſi vezzi al collo della Baviera, delle quali ricolme trovanſi i ſcrigni, e le caſſe; Quando metto su'l tavoliere diamanti ,rubini smeraldi,topazi, e zaffiri, prendo quelli di grado maggiore, che per altro molti vaſi gioiellati di picciole pietre le naſcondono in ſeno, e in ricche roſe fioriſcono.

Quì pur non hanno termine le maraviglie; mà paſſando alla contigua Gallerìa di S. A. E. mi conviene laſciare il ſoffitto con intagli d' oro vagamente figurato in molte impreſe , e ammirar appeſi in 32. pezzi grandi, 36. ritratti, 40. miniature coloriti i teſori nella pittura di molti originali pennellegiati da più famoſi pittori dell' Italia, e Germania, Baſſano, Alberto Dura, Pietro Perugino , Rafaele d' Urbino , Michel Angel Bonarota , Titiano, Coreggio , Luca Crans , Oltorfer Menz , Vincenzo Selen, Luca Cronoc Giouanni Emeſſen, Giorgio Penz.

Vi ſono trè tauole tutte di pietre preziose con miſture d' oro,e d' argento artificioſamente figurate , e commeſſe : otto ſportelli , ò ſiano piccioli armarij incaſtrati nel muro, pieni delle più vaghe galanterie, delle quali alcune più curioſe per ordine loro quì aggiungo.

Nel primo à man deſtra in più caſſette d' ebano lavorate co' rapporti d' oro tempeſtato di gemme l' India vi rinchiuſe l' opra delle ſue più rare manifatture.

Il Cingol dell' ordine Giarattiera d' Inghilterra levato nella battaglia di Praga al Palatino Federico d'Haidelberga fà moſtra del famoſo trionfo.

Due belliſſimi orologgi di criſtallo, e diaſpro legati in oro, coperto da numeroſi diamanti

Vn Crocifiſſo di ben lavorata cera, à cui ſerve di baſe un piedeſtallo d' oro, carico di perle, e in fronte per campo della Inſcrizione un intiero tavolato smeraldo

Due tauole d' oro lavorate dalla eſquiſitezza dell' arte.

Altre due co'l fondo d' oro, l' una di pietra lazuli , l' altra di miniatura inneſtimabile , che rappreſenta Orfeo in mezzo alla moltiplicità di tante fiere tirate dalla melodia del ſuo canto.

Due

Due Offici manuscritti dalla penna gloriosa di Massimiliano, e un altro adoperato nelle carceri d' Inghilterra da Maria Stuarda Regina, impreziositi dalle pietre, che abbondantemente li ricoprono.

Nel secondo bellissimi vasi di Rinocerote ben lauorati.

Gran quantità d' altri gentilissimi d' auorio, non meno marauigliosi per l' eccellenza dell' opera, che per la maestria de' Serenissimi Artefici, Massimiliano, e Ferdinando Maria hor Regnante, Padre, e figlio Elettori, di tutta perfezione ben fatti.

Nel terzo molti lavori a Mosaico, e altri di legno trasparente tagliato in minutissime figurine.

Vna Immagine della B. Vergine à riccamo seminato per tutto di perle.

Due altre di cera di mano del Bonarota.

Due Globi, Celeste, e Terreno chiaramente nelle loro figure distinti, non più grandi d' un noccivolo, che passano nella picciolezza i lavori del famoso Mirmicide.

La descrizione di Troja in pietra lazuli

Due Cassette piene di gran pezzi di belzoaro, e le-

e legni d' odorosi profumi di varia sorte, suelti dalle piante più pregiate dell' India.
Vn altra incastrata di diamanti, e piena di preziose vaghezze, frà le quali
Due orologi non più grossi d' un nocciuolo battenti l' ore, i quali anche servono per orecchini.
Due altri in due annelli.
Vn libro scritto di carattere si minuto, che sembra composto d' attomi d' inchiostro invisibili; & alla lettura d' ogn' uno chiaramente si scoprono.
Vn animella di marasca, ò cerasa lauorata in cento quaranta teste ben distinte, e facili â contarsi di mirabile artificio.
Due borse grandi piene di bianchissime, e numerose perle di Baviera tutte grosse più d' un nocciuolo.

Nel quarto quattordici vasi di pietra lazulo, diaspro, corniolo artifiziosamente lavorati, e stretti con ligature d' oro cariche di molte gioie.
Varij boccali, e urne fatte di legni di Palma di bell' intaglio formati, e con le figure d' oro sparse di diamanti, e rubini preziosi, sopra uno de' quali stà scritto:

Palma fui, cœpi lapidescere; cymbula nunc sum:
Si non Neptunus, navita Bachus erit.

Vna saliera d' oro massiccio con due cestelle incrostate di bellissime turchine.

Molti vasi di varie pietre preziose particolarmente una statua della Vergine co'l bambino di diaspro.

Vn gran coffano di pietra lidia di Paragone con figure di bassi rilievi arricchite dalla quantità delle gemme.

Vna gran tazza con il coperchio tutta d' un pezzo di corallo.

Vn' altra d' oro, in cui veggonsi impressi tutti i ritratti dell' Augustissima Casa d' Austria à gli originali ben simili con le armi intorno de' Serenissimi Elettori.

Nel quinto cinque Crocifissi maravigliosi nel lavoro d' auorio con altre figure di sottilissimo intaglio.

Due superbe miniature d' Alberto Dura, e di Giulio Clovio Romano.

Vna scattola all' Indiana, che nasconde un Rosario, le di cui decine d' ambra distinte da grosse perle finiscono in una testa di morte ornata da trenta bellissimi, e grossi diamanti.

Due

Due Ostensorij di busso espressi al vivo ne' misteri della cena, e Passione di Cristo.
Dodeci animelle di Persico, che mostrano intagliate le immagini de' dodeci antichi Imperadori.

Nel sesto quantità considerabile di miniature, e statuette d' argento.
Vn bellicone d' oro con un cucchiaro fatto dalla propria mano di Sigismondo Rè di Polonia.
Vn cassettino con ceste di filigrana

Nel settimo molti lavori d' auorio, e bellissime figure di cera fatte dalla mano d' Alberto Dura.
Quantità numerosa di piccioli Ritrattini.
Trè teste disegnate su'l legno dal sudetto, e la Natività di S. Giovanni itagliata in una bellissima pietra.

Nell' ottavo molti vasi di cristallo di rocca, di diaspro, d' ambra, e corniolo ornati di gioie.

Segue il picciolo gabinetto, che rinserra un tesoro di medaglie antiche d' oro, d' innumerabili miniature, di quadri più superbi, d' armi antiche di varie sorti, tutte incassate da preziosissime pietre con un globo nel mezzo di tutt' oro celeste, che servendo d' orologio, mo-

ſtra il corſo d' ogni Pianeta, e i moti del creſ-
cere, e del calare del Sole, e della Luna.

Per non ſalire le ſcale, dove pur anche tro-
vaſi la nobiltà, e vaghezza di gentiliſsimi Al-
berghi, ſon coſtretto à calar giù d' eſſe pom-
poſe, e ben larghe, che mi guidano alla magni-
ficenza d' un Cortile ovato, cinto da loggie co-
perte di lunghiſsima veduta, in mezzo à cui
una fontana riceve ne' ſuoi labbri di marmo
fino la limpidezza dell' acque, che da ſedici fi-
gure di bronzo trà grandi, e picciole, alle quali
preſiede ſtatua ſimile armata di Principe guer-
riero, eſcono à forza di violenti acquedotti
ſpruzzanti per ogni parte i zampilli, che ſchiz-
zano in ſottiliſſime fila dalle vene il freſco u-
more de' colati liquori. I quattro fiumi della
Baviera agghiacciati nel Bronzo accreſcono il
tributo dell' acque, e l' artifizio delle medeſi-
me. I quattro Elementi s' uniſcono à far un
miſto maraviglioſo nell' acque, à rimpetto di
cui un gran camerone in volto apre maeſtoſe
le porte.

Entrando per quella appoggiata à quattro
colonne di finiſſimo marmo ſon tenuto, à ri-
verire le più famoſe immagini degli antichi;
mà

mà non adorare gli oracoli loro, che alcuni quì si mirano nelle sculture si vaghi; che tolgono il vanto a' scarpelli di Fidia, e Prasitele: se l' uno diè forma alle Minerve in Atene, e u' impresse nello scudo le guerre delle Amazoni, e de' Giganti; se l' altro animò le Veneri Coa, e Gnidia co'l eccitarne i fomenti accesi della libidine nel freddo seno de' marmi; io quì attonito ammiratore in bell' ordine stesi contemplo gli originali di tanti busti, levati con dispendio innestimabile da gli Antiquarij più celebri di Roma; e son costretto à protestarmi stupido, e di sasso alla vista di tante maraviglie scolpite, i nomi delle quali descritti in pietre di paragone, à trè per trè disposti, quì aggiungo, oltre quattrocento pezzi più piccoli la maggior parte di finissimo alabastro.

L. Cæsar C. Iulij Cæsaris Pater.
Aurelia Cæs. Mater.
C. Iulius Cæs. Dictator Perpetuus.
Cossutia Iulio Cæs. Desponsata,
Octavianus Octavi: Cæs. Pater.
Cornelia Cæsaris Vxor.

Tiberius Nero, Tiberij Imp. Pater.
Calphurnia Iul: Cæs. Vxor.
Octavianus Cæs. Augustus Imperator.
Pompeja Cæs. Vxor.
Tiberius Nero Cæs. Imperator.
Cleopatra Cæs Amasia.
C. Cæsar dictus Caligula Imperator.
Euries Cæs. Amasia.
Germanicus Drusi Filius Imperator.
Marcia Iul. Cæs. Amita Magna.
Tiberius Drusi Filius Tiberij Imperatoris Nepos.
Iulia Pompei Vxor.
Tiberius Claudius Drusus Imp. Cæsar.
Iulia Augusti Auia.
Domitius Nero Claudius Imp. Cæs.
Accia Augusti Cæs. Mater.
Sergius Galba Cæsar Imperator.
Claudia Augusti Vxor.
L. Vitellius, Auli Vitellij Cæs. Pater.
Iulia M. Agri Vxor.
Aulus Vitellius Imperator Cæsar.
Livia Drusilla Augusti Cæs. Vxor.
M. Sylvius Otho, L Sylvij F. Imp. Cæs.
Octavia Augusti Vxor.

T. Flavius Sabinus F. Vesp. Imp. Pater.
Agrippina Tib. Uxor.
Titus Vespasianus Imperator Cæsar.
Agrippina Germanici Uxor.
Domitianus Fl. Vespasiani F. Imp.
Claudilla Calig. Uxor.
Nerva Cocceius Nervæ F. Imp. Cæs.
Horestilla Caligulæ Uxor secunda.
Fl. Vespasianus Imperator Cæsar.
Lollia Caligulæ Cæs. Uxor III.
Trajanus Ulpius Imp. Cæs. Augustus.
Cæsonia Caligulæ Uxor IV.
P. Ælius Hadrianus Imperator Cæs.
Drusilla Caligulæ Fil.
Antoninus Pius Fuluviæ F. Imp. Cæs.
Livia Germanici Cæsar Filia.
L. Ælius Verus Cejonij F. Cæsar.
Antonia Drusi Uxor.
L. Verus Cejonius Ælij Filius Cæsar.
Lepida Claudij Sponsa.
T. Aurelius Fuluius V. C. Antonini Pij Pater.
Livia Medulina Claudij F. Sponsa.
M. Ælius Aurelius Comodus Imp. Cæsar.
Herculanilla Claudij Uxor.

Anni-

Annius Verus M. Aurel. Antonini Pater.
Ælia Claudij Uxor.
M. Aurelius Antoninus Imp. Cæsar.
Messalina Claudij Cæs. Uxor.
P. Ælius Pertinax Heluij F. Imp. Cæsar.
Iulia Claudij Uxor.
L. Septimius Severus Pertinax Imp. Cæsar.
Claudia Claudij Uxor.
Didius Iulianus Didij Fil. Imperator.
Antonia Claudij Cæs. Filia.
D. Clodius Septim. Albinus Imperator.
Octavia Neronis Uxor.
Antoninus Geta Septimij Filius Cæsar.
Pompeja Neronis Uxor.
M. Antoninus Heliogabalus Imp. Cæsar.
Statilia Dom. Neronis Uxor.
M. Opilius Macrinus Imperat. Cæsar.
Numia Galbæ Uxor.
Diadumenus Macrini Filius Cæsar.
Lepida Galbæ Uxor.
M. Aurelius Antoninus Caracalla Imp. Cæsar.
Albia Terentia Othonis Cæs. Mater.
Alexander Séverus Vari F. Imp. Cæsar.
Sextilia Vitellij Uxor.

M. Antoninus Gordianus Imp. Cæsar.
Petronia Vitellij Uxor.
Maximinus Thrax Miccæ Fil. Imp. Cæs.
Galeria Vitellij Cæs. Uxor.
M. Antoninus Gordianus Iunior Cæsar.
Vespasia Flavij Vespas. Uxor.
M. Clodius Pupienus Max. Imp. Cæsar.
Flavia Vespasiani Uxor.
M. Cælius Balbinus Imperator Cæsar.
Domicilla Flau. Vespasiani Filia.
Æmilianus Lybicus Mauritanus Imp. Cæsar.
Arricidia Vespasiani Uxor.
M. Quintus Trajanus Decius Imp. Cæsar.
Martia Vespasiani Vxor.
M. Iulius Philippus Philip. Cæs. F. Agelast. Cæs.
Iulia Vespasiani Cæs. Filia.
P. Cornel. Licinius Valeriani Imperator.
Domitia Domitiani Vxor.
Fl. Theodosius Arcadij Fil. Imp. Cæsar
Plotina Trajani Vxor.
Fl. Domitian. Vespasiani Fil. Imp. Cæsar.
Domitia Paulina Adriani Vxor.
Fl. Theodosius Honorij Fil. Imperator.
Sabina Adriani Vxor.

Licinius Gallienus Valeriani F. Imp. Cæsar.
Fatidilla Ant. Pij Vxor.
C. Vibius Volusianus, Vibij Galli Fil. Imp.
Faustina Anton. Pij Cæs. Vxor.
Diocletianus Imperator Cæsar.
Caluilla Marci Mater.
Maxentius Maximini F. Imp. Cæsar.
Faustina Marci Vxor.
M. Aurelius Valerius Maximianus Imp.
Lucilla M. Aur. Antonini Vxor.
Gordianus Iunior, Senioris Nepos Cæsar.
Crispina Commodi Vxor.
Aurelius Quintillus Imp. Cæsar.
Mallia Iuliani Vxor.
Calpurnius Piso Frugi Cæsar.
Didia Clara Iuliani Cæs. Filia.
M. Annius Florianus Imperator Cæsar.
Fulvia Gata Vxor.
Aurelius Valerius Probus Imp. Cæs.
Marcia Severi Vxor.
M. Aurelius Carus Imperator Cæsar.
Marcia Severa Sept. Severi Fil.
Fl. Constantinus Constant. M. Fil. Cæsar.
Iulia Severi Vxor.

Cajus

Cajus Macrianus Imperator Cæsar.
Numia Macrini Vxor.
M. Aurelius Maximianus Imp. Cæsar.
Iulia Heliogabali Cæs. Avia.
Licinius Liciniani Imper. F. Cæs.
Anton. Heliogabali Vxor.
Fl. Constantinus Magnus Imp. Cæsar.
Marcia Alexandri Vxor.
M. Aurelius Bass. Ant. Caracalla Imp. Cæsar.
Julia Mammea Alex. Cæs. Mater.
P. Licinius Valerianus Valeriani F. Cæs.
Memmia Alexandri Vxor.
Q. Trajanus Decius, Tra. Decij Fil. Cæs.
Ababa Maximini Vxor.
M. Clodius Pupienus Maximinus Imp. Cæs.
Calphurnia Maximini Cæs. Vxor.
Q. Trajanus Decius Imperator Cæsar.
Vlpia Gordi. Vxor.
Auidius Imp. Hadriani Æmulus.
Fabia Gordiniani Vxor.
P. Ælius Pertinax Heluij Fil. Imp. Cæsar.
Metia Gordiani Cæs. Filia.
Fulvius Quietus Macriani Fil. Cæsar.
Tranquilina Gord. Vxor.

Gordianus Gordiani Imp. Fil. Cæsar.
Severa Philippi Vxor.
Fl. Domitianus Vespasiani Fil. Imp. Cæsar.
Salonina Licia Gallieni Vxor.
M. Opelius Macrinius Sever. Imp. Cæs.
Helena Galieni Vxor.
Fl. Claudius Dalmat. Imp. Cæsar.
Zenobia Odenati Vxor.
P. Ælius Hadrianus Imperator Cæs.
Victoria Castrorum Mater.
Heraclius Heraclonæ Fil. Imperator
Calphurnia Titi Vxor.
L. Otho Othonis Imperatoris Pater.
Viturgia Proculi Vxor.
Cn. Calphurnius Piso Pompeij M. Legatus.
Galla Bonosi Tyranni Vxor.
A. Postumius Albinus Brutus Consul.
Dioclea Diocletiani Mater.
Piso Licinianus M. Craßi Fil. Frugi dictus.
Eutropia Max. Vxor
Fl. Vespasianus Sabini Filius Imp. Cæs.
Theodora Const: Chlori Vxor.
M. Æmilius Lepidus Triumuir Reipub. Const.
Valeria Maximini Vxor.

Sext.

Sextus Pompeus Pompeij Magni Filius.
Constantia Licinij Vxor.
Cn. Pompejus Magnus Mitridatis Victor.
Helena Constantini Magni Mater.
M. Portius Cato Propretor Romanus.
Minervina Constan. Mag. Uxor.
Publ. Cornelius Lentulus Consul Romanus.
Fausta Const. Magn. Vxor II.
Mitridates Ponti Rex Magn. Corp. & Animo.
Constantia Const. Mag. Filia.
P. Cornelius Scipio Africanus Consul Romanus.
Eusebia Constant. Cæs. Vxor.
Alexander Magnus Rex Macedoniæ.
Faustina Constant. Cæs. Vxor.
Numa Pompilius Rex Romanorum.
Basilina Iul. Apost. Mater.
Quirinus Romulus I. Rex, & Deus Rom.
Postuma Gratiani Vxor.

Gareggia del pari con l'arte de' suoi lavori non meno della scultura sù le volte rabescate per tutto ne' grand'Archi, diecisette per parte, alzati alla maraviglia dell' Architetto, adattata la pittura di dodeci Virtù in quadri grandi, e ovati, figurate co' loro arnesi, e motti

dalle bande cadenti, e ben messi: S' alza à capo sopra grandi scaglioni di marmo rosso cinta dal giro di sollevati balaustri pur simili una larga tauola di maraviglioso artificio, e commessura di pietre preziose, esposta a capo d' un' elevato, e superbissimo focolare; non saprei dove mai potessero trovarsi raccolte tante, e di numero, e di qualità eccellenti sculture, con ordine sì vago disposte, in luogo sì grande, e maestoso, che potrei trasformarmi frà tanti marmi figurati nella pietra Indice di Batto, per hauer da Mercurio non la pena, mà la permissione, e facondia d' indicare ad ogniuno i nascosti stupori dell' arte congelati ne' marmi.

Fuori di picciol porta n' esco all' amenità del Giardino del Serenissimo Elettore pieno di giuochi artifiziosi, e sotterranei d' acque, posto in quattro gran quadri, bagnati da quattro fontane, che dalle vene di bronzo figurate in altrettante statue vagamente zampillano, ne' suoi varij compartimenti, e campi de' fiori più rari framezzati con tauole di marmi bianchi. Nel mezzo madre dell' altre sorgenti, una s' innalza, con belle salite di marmo aggirate

da

da puttini di bronzo che tengon nelle mani pesci marini dell' istesso metallo ; e, sù piedestallo simile, Perseo di bronzo con la spada nell' una; nell' altra mano co'l teschio tronco di Medusa , che sotto à piè getta in vece di spruzzi di sangue, l' umore cristallino dell' acque. Viene circondato in forma di Teatro dalla corona di molte statue, e busti ben lavorati di marmo. S' aprono due loggie sù le volte dalla mano del Padoanino figurate nelle fauole d'Ovidio: Nell' una tutta nel giro del muro fatta di prospettive nella finezza di bellisima mistura: Sù la volta Apollo riceve sù'l carro la temerità di Fetonte: nel mezzo egli stesso se ne rende luminosissimo auriga , e in altro quadro mal esperto di tener le briglie ad Eto, e Piroo infelicemente precipita: Ne' quattr' angoli Cerere, Flora, Bacco, e Saturno finiscono co' loro arnesi l' ornamento. D' intorno le sorelle di Fetonte destinate à convertirsi in Pioppe , piangono al sepolcro dell' ardito fratello le comuni disgrazie. Apollo uccide il Drago Pitone. Lo stesso scherza con Amore, si trastulla con Dafne abracciata ne gli amplessi frondosi d' un Lauro. Nell' altra, sù la volta Mercurio in aria co'

qua-

quattro venti, Nettuno, Volcano, e Flora, il Conſiglio de' Dei, Apollo tirato da quattro cavalli, Diana da' cerui fanno apparire la finezza del pennello, e le alluſioni alle predette favole. D' intorno Aracne con le Parche; Giuno, che adocchia un Pavone adornandogli le piume con gli occhi d' Argo; Mercurio, che l' addormenta; Lo ſteſſo aſſiſtente al ballo di Pallade, e altre vaghe eſpreſſioni compiſcono i più bei fregi dell' arte.

Vna gran fontana nel mezzo di queſta à grotteſco formata in varie figure d' animali acquatili, compoſte di cappe, e per ogni parte ſparſa di groſsi rami di coralline roſſe, e nere imprigiona ne' ſerragli di ferro intorno la libertà licenzioſa, e dilettevole delle ſue giocoſe ſpruzzaglie.

Non contento d' hauer data l' eſca più verde, e odoroſa alla curioſità de' miei ſenſi, paſſo all' altro Giardino aſſai lungo, e pieno di fruttifere piante, e grazioſiſsimi gambi de' più rari di Fiandra. A capo un bel vaſo di marmo, che dà l' alimeno d' acque alle lucerne antiche, e ſottopoſte ſotto loggia dipinta: à fianco ſiniſtro una vaga Galleria ſtuccata in bianco, al de-

ſtro

ſtro la parete veſtita dalla verzura di tenere piante, framezzata da molte ſtatue; nel mezzo un alta, e ſublime ritonda, dentro la quale co' loro eruditi ſtromenti fermanſi effigiate le nove Muſe, e sù 'l capo d' eſſa ſpicca un volo con ali di bronzo il Pegaſo alato: al fine una gran fonte di tufi fuori da bella ſtatua di bronzo apre all' altrui diletto l' amena ſcaturiggine de' ſuoi artifizioſi rigagni, hauendone nel vicino gabinetto, che ſale alla Gallerìa di S A. E. d' altre due la fecondità di copioſe ſorgenti.

Oh' quì mi fermarei di buona voglia à cogliere in ſeno di Primavera i più bei fiori, ſe paſſando per il grand' Atrio ſcoperto à due ringhiere lunghiſsime di fogliami di ferro, e ne gli Archi per qualſivoglia parte ſteſi dipinto, non m' inuitaſſe ad' un fiorito, e verde paſſeggio l' apertura del gran Giardino, copioſo in tante ben lavorate ſtatue di marmo, e bronzo, di quattordeci fontane, e quattro grotte, oltre molte altre ſenza i ſudetti lavori, circondato per una parte da gran Gallerìa figurata da' diſſegni del Candi, e ſcolpita dalle impreſe d' un Ercole, che miſura la di lui lunghezza di ſeicento paſsi, trovandoſi largo più di quattro.

 cen-

cento. Alza nel mezzo quadripartita Ritonda, à cui fourasta la Baviera animata nel bronzo attorniata da quattro grandi statue del metallo medesimo, e presidente all' amenità del Giardino, raro nella diversità delle piante, nella esquisitezza de' fiori, nella perfezione de' frutti, nella gentilezza delle siepi, nella verdura delle porte, e festoni, nell' ozio piano di picciol laghetto, obligato allo scherzo natante de' Cigni, con due Isolette à forma di scogli abitate da graziosissimi animali di bronzo: mostra trè non men belle, che deliziose Case, ò, per meglio scrivere, superbi Palagi di piacere, trovandosi in quel di mezzo isolato sollevate dall' arte con varietà di figure in aria su 'l tetto le varie sorgenti dell' acque, albergando in se stesso in belli, e gran vasi la rarità più stimata de' fiori.

A capo di questo resta la gran Casa del Torneo, dove S. A. E. con dritte punte di lancia, co' tiri di pistolla, cò colpi di spada, fà prove accertatissime del suo valore, riuscendo bene spesso à vista de' Principi stranieri, e concorso di nobiltà, che addestrata vi corre, vincitor della palma: è lunga trecento sessanta sei piedi, e larga settanta sei, allumata da ottanta

quat-

quattro feneſtroni con l' agio di belliſſima architettura , che preſta à gli aſtanti il commodo degli ordinati ſedili.

Ritornando à prender un pò pò di reſpiro ſtanco dal lungo giro nel maeſtoſo grembo di queſta Reggia ſublime (ſenza toccar punto la Corte vecchia, Reſidenza dell' Imperatore Lodovico,ove i Conſigli Aulici,e di Guerra ſi formano, le Rendite Camerali ſi regiſtrano , s'apre una grande Bibliolioteca di più di quattro mille pezzi di libri più ſcielti d' ogni ſorte,con l' aſſegnatione d' annua entrata per accreſcerla;) con ammirazione conchiudo, eſſer non ſolo à viſta della Germania , mà di tutte le parti delle più ſontuoſe nella magnificenza,e ſuperbe; proviſta in ſe ſteſſa delle officine principali d' ogni ſperimentata perizia d' artefici,allumata da più di due milla, e ſeicento grandi vetriate , vaſta nell' ampiezza di quattro gran d' Atrij tutti con l' ornamento delle ſue colonne dipinti , capace di undeci bei cortili, di vinti gran ſale,di nove lunghiſſ.me Gallerie, ornata di ſei ben ricche Capelle, commoda di ſedici grandi cucine,di dodici cantine, di otto tinelli , ſollevata in ſette antane, da una vaga torre guar-

data ſempre mai di notte da chì veglia per l' hore à perigli incendioſi del fuoco, numeroſa di quaranta appartamenti con la corriſpondenza dell' uno all' altro ſenza minima ſoggezione; onde arrivano à trecento camere gravide di tutt'oro ne' ſoffitti, vaghe nell' eccelenza delle pitture, tutte laſtricate di marmi à ſcaccho, quali tutte ponno gloriarſi d' hauer in conformità delle ſtagioni, e foreſterie l' onorevolezza particolare, e precioſa de' loro finimenti, arrichiti nella moltiplicità d' eſſi de' più ſuperbi adobbi, che lavoraſſe di ſeta, e d' oro la Fiandra; de più pomposi trinati parimente d' oro, e d' argento, che mai teſſeſſero i Subbi di Babilonia; delle più preziose ſupelletili, che trapugneſſero gli aghi di Frigia; baſtanti ſenza punto alterar la ſoſtanza del vero à veſtire le muraglie effigiate sù l' ornamento eſteriore delle pareti coperte. Hebbi l' honore d' appagare la curioſità de' miei ſguardi in altre Corti; mà quì proteſto di non haver viſto Guardarobba poſta in quadrato, più lunga, e larga, e più copioſa, e ripiena sù gran tavole delle più ricche tapezzarie, che poſſano render pregio alle maggiori Corti d' Europa, e ſcorno di Perſiano luſſo alle ſtraniere Provincie.

Fi-

Finiſce la penna di deſcrivere; mà non già mai la mente d' ammirare; Mi trovo pronto à mantenere in faccia à buona viſta d' ogniuno la ſuſſiſtenza veridica de' miei detti, punto non alterata; onde non è ſtupore, che per accertarſi del grido, e fama, che s' ode ſonora di queſta ſuperbiſſima Reſidenza, ogni dì paſſaggieri di gran credito, e nobiltà vengano dalle più remote Provincie ad innalzare sù gli archi della medeſima le maraviglie.

IL FINE.